



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 116

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 20 novembre 2013

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria Pag. 5

Commissioni congiunte

4^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4) Pag. 12

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione)
e Comitato Italiano all'estero:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) Pag. 13

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27) Pag. 14

Plenaria » 14

2^a - Giustizia:

Sottocommissione per i pareri » 18

4^a - Difesa:

Plenaria » 19

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 24

Plenaria (pomeridiana) » 30

Plenaria (notturna) ()*

7^a - Istruzione:

Plenaria » 46

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 33) » 60

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 116° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 20 novembre 2013.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

| | | |
|--|-------------|----|
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 61 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 68 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 72 |
| 12 ^a - Igiene e sanità: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 38)</i> | » | 84 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 42)</i> | » | 85 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 43)</i> | » | 85 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 86 |

Commissioni bicamerali

| | | |
|--|-------------|-----|
| Vigilanza sull'anagrafe tributaria: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 108 |
| Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 110 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 111 |
| Per la sicurezza della Repubblica: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 112 |

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

STEFANO

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE fa presente che il senatore Verdini, nel comunicare la propria impossibilità a partecipare all'audizione dell'odierna seduta – in relazione al Doc. IV, n. 1, e al Doc. IV, n. 2 – ha chiesto di poter svolgere la predetta audizione in una nuova data.

Sottopone quindi alla Giunta la proposta di svolgere nella prossima seduta l'audizione del senatore Verdini, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, in relazione ai predetti atti.

Conviene la Giunta su tale proposta.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Denis Verdini, del signor Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, e del signor Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei loro confronti (n. 30547/10 RGNR – n. 16607/10 RG GIP)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 24 settembre e proseguito nelle sedute del 22 e del 30 ottobre 2013.

La relatrice, senatrice PEZZOPANE (PD), riassume le questioni sottese al documento in titolo, ricordando che il senatore Dell'Utri ha prodotto una memoria difensiva e si è reso disponibile ad intervenire in audizione nell'odierna seduta.

Il senatore GIARRUSSO (M5S), prima che si proceda alla predetta audizione, fa presente che dalla documentazione agli atti sembra emergere nella vicenda in esame il coinvolgimento di un componente della Giunta, il vicepresidente Caliendo, il quale, per evidenti motivi di opportunità, si dovrebbe astenere dall'esame del documento in titolo.

Il PRESIDENTE avverte il senatore Giarrusso che la questione da lui sollevata potrà essere eventualmente valutata al momento del voto, in quanto in tale fase, in assenza di regole specifiche, occorre affidarsi alla sensibilità di ciascun componente della Giunta.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il signor DELL'UTRI.

Gli pongono domande i senatori BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), GIARRUSSO (M5S), CASSON (PD), MALAN (PdL), Mario FERRARA (GAL), GIOVANARDI (NCD) e BUCCARELLA (M5S).

Congedato il signor Dell'Utri, dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che, ai sensi dell'articolo 135, comma 4, del Regolamento gli atti e i documenti pervenuti alla Giunta, relativi alle domande di autorizzazione a procedere, possono essere esaminati esclusivamente dai componenti della Giunta stessa e nella sede di questa, si apre quindi la discussione.

Il senatore CALIENDO (PdL), replicando alle osservazioni svolte dal senatore Giarrusso in apertura di seduta, fa presente che non sussistono fondati motivi che lo inducano ad astenersi in merito all'esame del documento in titolo, poiché non essendo coinvolto dalla vicenda relativa, non appare applicabile la disciplina della astensione e della ricusazione.

Il senatore GIARRUSSO (M5S) rileva che, sulla base di quanto sostenuto dal signor Dell'Utri, le conclusioni della memoria difensiva appaiono superate, visto che lo stesso audito ha negato l'esistenza di un *fumus persecutionis* a suo carico.

Il senatore D'ASCOLA (NCD), nel ritenere utile la disamina di ogni atto relativo alle intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria, ricorda una pronuncia della Corte di Cassazione del 2012 che ha fatto ulteriore chiarezza sulle possibili forme di intercettazione. Fa presente poi al senatore Giarrusso che la valutazione soggettiva del signor Dell'Utri di non essere vittima di *fumus persecutionis* è del tutto irrilevante ai fini del giu-

dizio cui è chiamata la Giunta, giudizio che deve concentrarsi sulla legittimità o meno delle intercettazioni delle quali l'autorità giudiziaria ha chiesto l'utilizzazione, in funzione della loro specifica natura.

Ad avviso del senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) la tematica da affrontare riguarda la tutela dell'istituzione parlamentare, a prescindere dall'interesse soggettivo della persona coinvolta. In tal senso, si riconosce nelle argomentazioni sostenute dal senatore D'Ascola.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) rileva che la Costituzione ha inteso mettere al riparo il parlamentare da possibili interferenze od ingerenze da parte dell'autorità giudiziaria. Tuttavia, non può essere accettabile che una valutazione politica, di per sé discrezionale e rispondente a determinati interessi, per ciò solo possa essere in qualche modo considerata sospetta o illecita da parte della magistratura inquirente. Nella fattispecie, non è stata richiesta alcuna autorizzazione preventiva allo svolgimento delle intercettazioni nei confronti dell'allora senatore Dell'Utri, intercettazioni le quali non possono, per la loro consistenza numerica, essere considerate del tutto casuali od occasionali. Per le considerazioni esposte, quindi, reputa che l'iniziativa assunta dall'autorità giudiziaria risulti *contra legem*.

Il senatore CUCCA (*PD*), nell'evidenziare che l'oggetto della verifica cui è tenuta la Giunta riguarda esclusivamente l'osservanza del dettato normativo, condivide le considerazioni poste dal senatore D'Ascola per una puntuale disamina dei provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria al fine di comprendere se le intercettazioni in questione abbiano o meno natura casuale.

Dopo alcune osservazioni incidentali da parte dei senatori PAGLIARI (*PD*) e Mario FERRARA (*GAL*), il PRESIDENTE rileva che, come accaduto in analoghe circostanze e come è prassi della Giunta, ogni integrazione documentale ritenuta utile all'*iter* potrà essere senz'altro acquisita e valutata.

La relatrice, senatrice PEZZOPANE (*PD*), al fine di valutare i contenuti della memoria difensiva presentata dal signor Dell'Utri e quanto dallo stesso riferito nel corso dell'odierna audizione, nonché ogni documento riguardante la vicenda in oggetto, propone che l'esame prosegua in altra seduta.

La Giunta, non facendosi ulteriori osservazioni, conviene sulla proposta avanzata dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Denis Verdini, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 37011/10 RGNR – n. 7698/11 RG GIP)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che il seguito dell'esame del documento in titolo potrà essere svolto dopo l'audizione richiesta dal senatore Verdini, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, prevista per la prossima seduta.

La Giunta prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni per equivalente emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo nei confronti del senatore Francesco Scoma nell'ambito del procedimento penale n. 20636/12 RGNR, n. 2388/13 RG GIP pendente anche nei suoi confronti

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta dell'11 luglio 2013.

La relatrice, senatrice LO MORO (PD), ricorda preliminarmente che nella seduta dell'11 luglio 2013 la Giunta ha deliberato di richiedere al Presidente del Senato di inoltrare all'autorità giudiziaria una richiesta di integrazione istruttoria relativamente al procedimento in titolo, volta ad ottenere chiarimenti in ordine ai motivi sottesi all'invio della domanda di autorizzazione, con riferimento anche alle modalità concrete del sequestro in questione, e in particolare in merito alla circostanza se lo stesso verrà effettuato presso luoghi diversi dal domicilio o, viceversa, se lo stesso verrà effettuato nel domicilio del parlamentare (ad esempio tramite apprensione del denaro contante ivi rinvenuto). La Procura della Repubblica di Palermo ha fatto pervenire alla Presidenza del Senato i chiarimenti istruttori richiesti, comunicando che «l'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni per equivalente nei confronti del senatore Francesco Scoma avrà unicamente per oggetto le somme di denaro eventualmente accreditate su rapporti bancari intestati al senatore Scoma ovvero altri cespiti registrati presso pubblici uffici e non comporterà l'accesso al domicilio del parlamentare od altre attività limitative delle prerogative parlamentari indicate dall'articolo 68 della Costituzione».

Già nell'ambito dell'esposizione preliminare svolta dal relatore nella predetta seduta è stato evidenziato che il provvedimento di sequestro preventivo per equivalente non rientra, *ex se*, in nessuna delle tre tipologie di

protezione ricadenti nell'ambito della prerogativa costituzionale dell'inviolabilità (fatte salve talune eventuali implicazioni indirette, quali ad esempio la perquisizione nel domicilio del parlamentare, volta a rinvenire i beni da sequestrare). Infatti l'articolo 68, secondo comma, della Costituzione incentra la prerogativa dell'inviolabilità sui provvedimenti restrittivi della libertà personale del parlamentare (che non «può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione») e sulla protezione del domicilio del parlamentare (che non «può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare»). Il terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione protegge la segretezza delle comunicazioni del parlamentare e della corrispondenza dello stesso, prevedendo l'autorizzazione per «intercettazioni in qualsiasi forma di conversazioni o comunicazioni» e per il «sequestro della corrispondenza».

Orbene, il sequestro preventivo per equivalente risulta, come detto, estraneo a tali fattispecie rivestendo lo stesso carattere di realtà; tale misura è infatti decisa dall'autorità giudiziaria quando vi sia il pericolo che la libera disponibilità di una cosa pertinente al reato possa aggravarne o protrarne le conseguenze ovvero agevolare la commissione di altri illeciti, nonché laddove si debba procedere all'apprensione di cose di cui andrà successivamente stabilita la confisca.

Peraltro, non essendo configurabile nel caso di specie una situazione di inviolabilità, non sarebbe comunque possibile estendere – attraverso lo strumento ermeneutico dell'analogia – la prerogativa in questione in modo da ricomprendervi anche il sequestro preventivo per equivalente, atteso che la Corte Costituzionale nella sentenza n. 390 del 2007 (relativa al tema delle intercettazioni indirette) ha evidenziato, alla luce del principio della parità di trattamento di fronte alla giurisdizione, che le deroghe a tale principio – quali si configurano le immunità – debbano soggiacere ad un rigoroso criterio di tassatività e di stretta interpretazione. Recita testualmente la predetta sentenza: «nell'ambito del sistema costituzionale, le disposizioni che sanciscono immunità e prerogative a tutela della funzione parlamentare, in deroga al principio di parità di trattamento davanti alla giurisdizione», «debbono essere interpretate nel senso più aderente al testo normativo».

Per tutti i motivi fin qui evidenziati la relatrice prospetta l'opportunità di proporre la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria per non luogo a procedere, inerendo la richiesta di autorizzazione in questione a fattispecie non riconducibili alle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*), dopo aver preliminarmente precisato di non aver a suo tempo condiviso la decisione – assunta dalla Giunta nella seduta dell'11 luglio 2013 – di inoltrare all'autorità giudiziaria una richiesta di integrazione istruttoria, evidenzia che il conto corrente bancario è assimilabile al domicilio del parlamentare.

Fa inoltre presente che il senatore Scoma, per il procedimento penale in questione, ha avanzato richiesta di archiviazione e conseguentemente è opportuno attendere gli ulteriori sviluppi di tale istanza.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) non comprende i motivi per cui l'autorità giudiziaria ha inoltrato la richiesta di autorizzazione in titolo al Senato, nonostante che la stessa autorità ritenga estranei tali atti all'ambito dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68.

Il senatore MALAN (*PdL*) evidenzia che nel caso di specie il provvedimento è suscettibile di incidere sull'indennità parlamentare, tutelata dall'articolo 69 della Costituzione.

Sottolinea quindi l'esigenza di rinviare l'esame, al fine di approfondire ulteriormente tali profili.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), alla luce della richiesta di archiviazione inoltrata dal senatore Scoma, prospetta l'opportunità di sospendere il procedimento, al fine di attendere gli eventuali sviluppi dello stesso.

Il senatore PAGLIARI (*PD*), nel manifestare la propria piena condivisione per la proposta formulata dalla relatrice, ritiene opportuno richiamare l'attenzione, nell'ambito della relazione scritta per l'Assemblea, sulla necessità che l'autorità giudiziaria ponga in futuro maggiore attenzione ai profili attinenti alla sussistenza o meno della competenza delle Camere a deliberare.

Fa presente inoltre che la richiesta di archiviazione avanzata dal senatore Scoma è del tutto irrilevante ai fini dell'*iter* parlamentare in atto.

Il senatore CUCCA (*PD*) esprime la propria condivisione per le valutazioni espresse dalla relatrice e dal senatore Pagliari.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime il proprio disappunto per l'arbitrarietà dei comportamenti assunti nel caso di specie dalla magistratura, essendo incomprensibile il motivo per cui la stessa ha inoltrato richiesta di autorizzazione al Senato, nonostante ritenesse nel caso di specie insussistenti profili suscettibili di incidere sull'articolo 68 della Costituzione.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) evidenzia che qualora l'autorità giudiziaria avesse ritenuto insussistenti i profili di cui all'articolo 68 della Costituzione, avrebbe dovuto evitare di inviare qualsivoglia richiesta di autorizzazione alle Camere.

Il senatore D'ASCOLA (*NCD*) sottolinea la superfluità della richiesta di autorizzazione inoltrata nel caso di specie al Senato dall'autorità giudiziaria.

La relatrice LO MORO (*PD*), intervenendo in sede di replica, chiarisce che i precedenti parlamentari – tra i quali quello di cui alla seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 18 maggio 2004 – escludono la riconducibilità del sequestro preventivo di conti correnti di un senatore alla prerogativa dell’invulnerabilità e ciò vale anche nelle situazioni in cui il sequestro incida sull’indennità parlamentare e in particolare sull’articolo 5, ultimo comma, della legge n. 1261 del 1965 (la quale sottrae l’indennità parlamentare a provvedimenti di sequestro o di pignoramento). Va infatti rilevato che tale eventuale violazione della legge n. 1261 del 1965 non ricade nell’ambito dell’articolo 68 della Costituzione – relativo alle immunità ed alle conseguenti autorizzazioni *ad acta* – quanto nell’ambito dell’articolo 69 della stessa, con la conseguenza che l’unica modalità con cui tale eventuale illegittimità può essere fatta valere è quella degli ordinari rimedi giurisdizionali.

Dopo la richiesta di chiarimenti del senatore BUCCARELLA (*M5S*) e della senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) – che sottolinea la peculiarità della situazione del parlamentare rispetto ai profili in questione – la relatrice LO MORO (*PD*) precisa che anche qualora l’esecuzione del sequestro in questione comportasse, per ipotesi, l’accesso ai locali del Senato, ad esempio a quelli della banca interna, la garanzia della cosiddetta immunità della sede potrebbe essere esercitata esclusivamente dal Presidente del Senato (l’unico competente ad autorizzare l’accesso della polizia giudiziaria in tali locali), non avendo né la Giunta né altri organi alcuna competenza in proposito.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti l’opzione – prefigurata dalla relatrice – di proporre all’Assemblea la restituzione degli atti all’autorità giudiziaria per non luogo a procedere, non riguardando la richiesta di autorizzazione in questione fattispecie riconducibili alle prerogative di cui all’articolo 68 della Costituzione.

La Giunta approva la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica la senatrice Lo Moro di redigere la relazione per l’Assemblea.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 20 novembre 2013

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente della IV Commissione della Camera
VITO

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,15

*AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, GEN.
C.A. CLAUDIO GRAZIANO, IN RELAZIONE AGLI ATTI DEL GOVERNO N. 32 (REVI-
SIONE ASSETTO ORGANIZZATIVO FORZE ARMATE) E N. 33 (PERSONALE MILITARE
E CIVILE DEL MINISTERO DELLA DIFESA)*

**COMMISSIONI 1^a, 3^a e Comitato Italiani all'estero
RIUNITI**

1^a (Affari costituzionali)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 20 novembre 2013

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

*Presidenza del Presidente del Comitato
per le questioni degli italiani all'estero*
MICHELONI

Orario: dalle ore 12,15 alle ore 12,50

*PREPARAZIONE DI UN INCONTRO CON IL CONSIGLIO GENERALE DEGLI
ITALIANI ALL'ESTERO*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 27

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 13 alle ore 13,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DDL 356 E CONNESSI (MATERIA ELETTORALE)

Plenaria

72^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 13,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa.

In quella sede si è convenuto di comune accordo di svolgere una nuova seduta dell'Ufficio di Presidenza, martedì 26 novembre, con la partecipazione del ministro per le riforme costituzionali Quagliariello, al fine di acquisire elementi informativi in merito a un disegno di legge costitu-

zionale, che il Governo sarebbe in procinto di proporre in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di riforma del bicameralismo.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrata dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, non si è realizzato un consenso comune sulla proposta di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in materia elettorale (nn. 356 e connessi), con la votazione dell'ordine del giorno dei senatori Calderoli e Patrizia Bisinella, del quale è stata presentata una riformulazione ulteriore (G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/2/1 testo 4), pubblicata in allegato, e dell'ordine del giorno G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/3/1, dei senatori Campanella Morra, Crimi ed Endrizzi. Pertanto, la proposta di rinvio sarà messa in votazione.

È stata discussa anche la possibilità di acquisire altri ordini del giorno, in particolare quello preannunciato dalla senatrice De Monte: al riguardo non vi è stato un consenso unanime, in ragione del fatto che era stato già dato un termine, seppure implicito, per la proposizione di atti d'indirizzo e, inoltre, perché le votazioni sono state già intraprese, in riferimento al primo degli ordini del giorno già presentati (G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/1/1, della stessa senatrice De Monte e di altri senatori). In mancanza di un accordo comune, tale possibilità non è ammessa dalla Presidenza.

La Commissione prende atto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è quindi posta in votazione la proposta della Presidente, di rinviare a giovedì 28 novembre il seguito dell'esame dei disegni di legge in materia elettorale: la Commissione approva.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 958 (SEMPLIFICAZIONE)

La PRESIDENTE propone che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 958 (semplificazione) sia differito alle ore 16 di lunedì 2 dicembre.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 14,05.

**ORDINE DEL GIORNO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 356, 396, 406, 432, 559, 661, 674, 685, 1017, 1029**

G/356-396-406-432-559-661-674-685-1017-1029/2/1 (testo 4)

CALDEROLI, BISINELLA

La 1^a Commissione permanente,

in sede di esame dei disegni di legge in materia elettorale;

esaurita la discussione generale;

preso atto dell'ipotesi di lavoro elaborata dai relatori e della relativa discussione;

rilevato il comune proposito di far maturare una estesa condivisione dei fondamenti essenziali delle nuove regole elettorali;

considerato, tuttavia, che tra le maggiori formazioni politiche persistono divergenze non componibili per la definizione di un sistema elettorale impostato secondo canoni finora inediti;

al fine di definire i criteri di riferimento per la predisposizione di un testo unificato da parte dei relatori, nel proposito di assicurare un metodo di elezione conforme alla Costituzione e di favorire le condizioni per una riforma complessiva del sistema istituzionale concernente, in particolare, l'assetto parlamentare e la forma di governo;

considera già delineati i seguenti criteri:

1) garanzie appropriate per una scelta informata e consapevole degli eletti e per promuovere la loro responsabilità diretta verso gli elettori;

2) garanzia della rappresentanza per le formazioni politiche che ottengono un consenso elettorale consistente ma concentrato in parti limitate di territorio, con popolazione residente significativamente rilevante, oltre alle regole speciali per i territori di insediamento delle minoranze linguistiche riconosciute;

3) garanzia per la rappresentanza di genere, nella composizione delle liste e dei gruppi di candidati;

4) capacità della formula elettorale di perseguire, oltre alla rappresentatività del sistema, anche la determinazione elettorale della maggioranza di governo;

nel presupposto che la gran parte dei disegni di legge in esame propone di ripristinare il sistema elettorale previgente,

assume le seguenti linee d'indirizzo:

– definire un dispositivo elettorale che riproduca il modello già sperimentato dal 1994 al 2001, con gli opportuni adattamenti, concernenti in particolare la delimitazione dei collegi uninominali anche in ragione dell'ultimo censimento generale della popolazione residente, nonché la previsione, per la Camera dei deputati, di una modalità di voto unica sia per il candidato nel collegio uninominale sia per la lista di candidati ad esso collegata nella quota proporzionale;

– disporre, nella stessa legge elettorale, che la relativa disciplina sia applicata solo in caso di mancata entrata in vigore, prima delle prossime elezioni, di una legge di revisione del Titolo I della Parte II della Costituzione e della conseguente formula di elezione per le due Camere.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Sottocommissione per i pareri

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio: parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria**31^a Seduta**

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00412, a firma del senatore Di Biagio, relativa alla gestione degli affitti richiesti ai titolari degli alloggi di servizio del Ministero della difesa.

In particolare, precisa che le numerose sentenze emanate, in materia, dai Tribunali Amministrativi Regionali e dal Consiglio di Stato (come le sentenze n. 4210 e n. 4211 del 21 agosto 2013), hanno confermato la bontà dell'impianto normativo adottato dall'Amministrazione sia per la determinazione dei canoni per gli utenti non aventi più titolo alla conduzione dell'alloggio, sia per la determinazione del prezzo e delle modalità di vendita degli alloggi a tal fine individuati, in ossequio al dettato legislativo.

Con particolare riferimento alla legittimità del decreto ministeriale del 16 marzo 2011, ricorda inoltre che, al riguardo, si era espresso il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio nella sentenza n. 09755/2011, nella quale veniva evidenziato, testualmente, che: «...il meccanismo espresso nel decreto ministeriale 16 marzo 2011 appare rispettoso del testo e, ancor più, dello spirito dell'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010 (evidentemente informato a perseguire nella determinazione del canone la massima obiettività possibile), poiché quel meccanismo: a) è stato formulato, come richiesto dal citato comma 21-*quater*,

previa intesa con l'Agazia del demanio e, soprattutto, dopo aver acquisito il parere dell'organo centrale di rappresentanza del personale interessato (il COCER); b) si basa (come indicato dalla legge) sul prezzo di mercato che, però, viene desunto da criteri tesi alla oggettività (articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale 16 marzo 2011). Il canone mensile di locazione di cui all'articolo 1 è determinato dal prodotto del prezzo di mercato, che viene desunto dal calcolo della media aritmetica dei canoni unitari forniti dall'Agazia del territorio - Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), per un coefficiente correttivo globale calcolato in funzione delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche dell'alloggio e della superficie convenzionale calcolata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138, per il coefficiente correttivo calcolato in funzione del reddito del nucleo familiare dell'occupante e del periodo di occupazione dell'alloggio senza titolo».

Pertanto, prosegue l'oratore, alla luce della sentenza in argomento e delle altre numerose sulla medesima materia, ormai tutte passate in giudicato, il citato decreto ministeriale del 16 marzo 2011, oltre ad essere legittimo, è stato ritenuto pienamente conforme a quanto imposto dalla normativa primaria di cui al citato articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Quanto precede, inoltre, induce a ritenere non percorribile l'auspicata revisione della disciplina vigente in materia al fine di determinare una celere rettifica dell'attuale condizione in cui versano migliaia di utenti, ingiustamente definiti senza titolo, posto che la stessa ha sino ad ora superato il vaglio giurisdizionale e che le relative sentenze hanno oramai acquistato il valore di cosa giudicata.

Il rappresentante del Governo osserva quindi che, più in generale, gli alloggi di servizio rientrano tra le opere destinate alla Difesa nazionale ed in quanto tali sono prioritariamente utilizzati per l'efficienza dello Strumento militare nazionale, ai sensi dell'articolo 231, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010. In ragione di ciò, un'eventuale abrogazione o soppressione dei disposti normativi indicati dall'interrogante potrebbe innescare una quantità di contenziosi così elevata da diventare ingestibile, tenuto conto del fatto che le alienazioni di alcune unità abitative si sono già perfezionate, mentre alcune proposte di vendita e le relative intenzioni d'acquisto, sono ancora in corso d'opera e, al momento, sono impiantate sulla vigente normativa.

Con riferimento, invece, alla situazione di vistosa criticità che condiziona migliaia di famiglie di utenti a cui è stato forzatamente imposto un canone a volte 5 volte maggiore della loro stessa retribuzione pensionistica, precisa che l'Amministrazione sta già provvedendo ad effettuare una mappatura di questi casi (che, comunque, non risultano essere migliaia), al fine di apportare i correttivi necessari a tutelare da un lato gli utenti -ancorché *sine titolo*- con il pagamento di un canone rideterminato «sostenibile» e dall'altro la stessa Amministrazione in sede di legittima applicazione di una norma che ha superato più volte, come detto, il vaglio giurisdizionale.

Per completezza d'informazione, infine, considerato che nelle premesse dell'atto di sindacato ispettivo si farebbe esplicito riferimento alla necessità di concludere con tempestività il piano di vendita delle 3.020 unità abitative già dichiarate non più di interesse della Difesa, rende noto che, a fronte di 1598 alloggi occupati inseriti tra quelli da alienare, alla data del 15 ottobre 2013 sono state inviate 1064 lettere di offerta ai conduttori per esercitare i diritti di cui all'articolo 404, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010. Alla stessa data risulta che 531 avrebbero optato per l'acquisto della piena proprietà, 60, invece, optato per l'usufrutto e 244 per la continuazione della conduzione, mentre 76 avrebbero superato i termini previsti senza fornire riscontro e 53 non lo avrebbero ancora fornito (ma i relativi termini non risultano ancora scaduti).

Replica il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) rilevando che la disciplina relativa alla gestione degli alloggi di servizio della difesa rappresenta una questione che merita di essere trattata con urgenza e competenza, ricordando altresì di essersi sempre confrontato con i membri dei Governi *pro tempore* fautori di provvedimenti che, a suo avviso, stanno danneggiando migliaia di famiglie, spesso anziani ed anche malati, senza, purtroppo, ottenere risposte.

Ricorda quindi di aver presentato un disegno di legge (n. 231), attualmente oggetto di discussione presso la Commissione difesa del Senato e finalizzato a modificare la normativa vigente intervenendo sulle modalità di rideterminazione dei canoni degli alloggi, osservando che l'urgenza della situazione attuale, caratterizzata da centinaia di sfratti a causa di un canone insostenibile e da una oggettiva emergenza sociale, dovrebbe dare piena ed assoluta priorità alla sospensione del cosiddetto «decreto Crosetto».

L'oratore denuncia, altresì, il comportamento di natura minatoria esercitato dall'Amministrazione nei confronti dei conduttori degli immobili, agevolmente desumibile dagli atti ufficiali –da lui personalmente visionati- con cui è stato comunicato agli utenti l'obbligo di versare il canone maggiorato. In particolare, verrebbe intimato il pagamento di cifre insostenibili, talvolta richiedendo l'addebito del canone rideterminato relativo all'alloggio direttamente all'INPS, senza l'assenso dell'utente interessato. Inoltre, nella maggior parte dei casi l'INPS avrebbe comunicato l'impossibilità di trattenere per intero l'importo richiesto per problemi di incapienza sulla relativa partita pensionistica, spingendo di fatto l'amministrazione ad intimare al conduttore di versare l'importo, con i relativi arretrati accumulatisi, tramite bonifico alla Tesoreria provinciale dello Stato.

Stigmatizza, quindi, i giudizi negativi sullo *status* degli utenti degli alloggi riportati in alcuni articoli di stampa, osservando che non è vero che beneficiano di canoni irrisori in quanto regolarmente detentori di un regolare canone di affitto ed a cui è stato forzatamente imposto un canone a volte quattro volte maggiore della loro stessa retribuzione pensionistica.

Stante quanto precede, la sospensione dei decreti di rideterminazione dei canoni rappresenta l'unica strada percorribile, nonché la premessa indispensabile per poter ragionare poi sulla rettifica generale della disciplina. I tempi sarebbero maturi, anche in ragione dei progressi registrati nell'ambito dell'*iter* di conversione –presso la Camera dei deputati- del decreto-legge n. 102 del 2013, che si proponeva l'obiettivo di sostenere più in generale le politiche abitative: la Commissione Difesa dell'altro ramo del Parlamento avrebbe infatti definito, come condizione al proprio parere favorevole, proprio l'abrogazione del decreto ministeriale del 16 marzo 2011, nonché la soppressione dell'articolo 7 e dell'ultimo capoverso dell'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112.

Osserva, da ultimo, che, alla luce delle iniziative lanciate dalla Difesa per la riconversione in alloggi delle caserme dismesse e della sussistenza di migliaia di unità abitative non utilizzate, esisterebbero chiare alternative agli sfratti forzosi.

Conclude dichiarandosi insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del tenente generale del ruolo normale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito, Vincenzo Porrazzo, a Presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate (n. 15)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo. Esame. Parere favorevole)

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) dà conto del *curriculum vitae* del candidato, ritenuto dal Governo più che adeguato sia in relazione agli incarichi operativi svolti (tra cui spicca la partecipazione alle missioni in Albania alla fine degli anni '90), sia avendo riguardo alle onorificenze ricevute (non solo a livello nazionale ma anche nell'ambito delle citate operazioni fuori area).

Per quanto attiene alle funzioni dell'ente, ricorda invece che la Cassa di previdenza delle Forze armate era stata istituita dal Decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2009, n. 211, le cui norme sono ora inglobate nel Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, e deriva dal riordino e accorpamento delle preesistenti Casse militari di Forza armata.

In particolare, si tratta di un organo dotato di personalità giuridica di diritto pubblico non economico, istituito nell'ambito della struttura organizzativa del Ministero della difesa, che rappresenta un ulteriore sviluppo del processo di integrazione interforze dello strumento militare nel suo complesso.

La Cassa di previdenza, prosegue l'oratore, è poi sottoposta alla vigilanza del Ministro della difesa, che può esercitarla avvalendosi del Capo di Stato maggiore della difesa ovvero, per i profili strettamente tec-

nico-amministrativi, per il tramite dei dirigenti preposti agli uffici dell'Amministrazione competenti per materia. L'ente gestisce i fondi previdenziali nel rispetto delle norme istitutive delle casse militari e secondo criteri ispirati a principi di uniformità gestionale, fatti salvi il vigente regime previdenziale e creditizio che regola i singoli istituti, la salvaguardia dei diritti maturati dagli iscritti, nonché la separazione e l'autonomia patrimoniale e contabile di ciascun fondo.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale, il presidente LATORRE pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole del relatore.

Partecipano alla votazione i senatori ALICATA (*PdL*), AMATI (*PD*), BATTISTA (*M5S*), CONTI (*PdL*), CUCCA (*PD*), DI BIAGIO (*SCpI*) (in sostituzione del senatore Albertini), DIVINA (*LN-Aut*), LATORRE (*PD*), MALAN (*PdL*), MIGLIAVACCA (*PD*), PEGORER (*PD*), Luciano ROSSI (*NCD*) e VATTUONE (*PD*).

La proposta di parere del relatore risulta approvata con 9 voti favorevoli, 2 di astensione e 2 schede bianche.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria**115^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero e i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Baretta e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI esprime apprezzamento per il lavoro compiuto da tutti i Gruppi parlamentari, i quali hanno tempestivamente trasmesso l'indicazione delle proposte emendative più qualificanti, per il seguito dell'esame. Da un sommario computo delle proposte emendative che non sono state oggetto di ritiro risulta trattarsi di un numero complessivo inferiore a seicento. Data l'accurata selezione svolta, auspica che su tali emendamenti possa svolgersi una discussione esauriente, approfondita e

celere. A tale proposito, si rivolge ai rappresentanti dell'Esecutivo e ai relatori affinché, quanto prima siano presentati gli emendamenti concordati, così da consentire alla Commissione di avere un quadro completo delle proposte di modifica su ciascuna delle materie oggetto del disegno di legge di stabilità.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) auspica che, alla ripresa dei lavori nel pomeriggio, la Commissione prenda le mosse dall'esame delle proposte emendative concernenti gli interventi per l'assetto idrogeologico del Paese e per far fronte all'emergenza determinata dalla calamità naturale in Sardegna. Si tratta, infatti, di manifestare la piena sensibilità da parte di tutti i Gruppi, dei relatori e del Governo per quanto accaduto nelle ultime ore, e di predisporre interventi efficaci per affrontare le emergenze connesse al dissesto idrogeologico, con particolare riferimento alla drammatica situazione in cui versa il territorio sardo, individuando ulteriori risorse rispetto a quelle, non sufficienti, previste dal disegno di legge di stabilità.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede che, una volta pervenuti gli emendamenti dei relatori e del Governo, sia garantito un congruo termine per valutarne la portata e presentare eventuali subemendamenti.

Il PRESIDENTE accoglie senz'altro la richiesta avanzata dal senatore Sposetti, peraltro già anticipata nel corso della scorsa seduta dal senatore Uras, e fornisce rassicurazioni alla senatrice Comaroli sul fatto che sarà garantito un congruo termine per proporre subemendamenti alle proposte che perverranno dal Governo. Ribadisce, quindi, che la Commissione riserverà l'inizio dei lavori della seduta pomeridiana agli interventi in materia di dissesto idrogeologico e agli emendamenti volti a fare fronte all'emergenza in Sardegna.

Il sottosegretario BARETTA annuncia che il Governo si sta già adoperando, in collaborazione con i relatori, per meglio definire il testo delle proposte emendative volte a far fronte alle calamità che hanno colpito il territorio nazionale e alle emergenze connesse al dissesto idrogeologico.

Ha quindi la parola il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale illustra brevemente l'ordine del giorno G/1120/141/5, pubblicato in allegato, con il quale si impegna il Governo ad elaborare un piano di intervento volto a superare le situazioni di emergenza e il dissesto idrogeologico che affligge il territorio nazionale.

Il senatore CALEO (*PD*) rileva che, in sede di esame di documenti di bilancio, la 13^a Commissione permanente ha approvato l'ordine del giorno G/1120/1/13, che reca indicazioni ed impegni puntuali per porre rimedio alle situazioni di dissesto idrogeologico presenti sul territorio nazionale. Ritiene pertanto opportuno che, qualora si voglia offrire un contributo

in termini di direttive al Governo sulla delicata materia, si tenga conto anche del tenore di tale ordine del giorno.

Il senatore SPOSETTI (*PD*), pur non sottovalutando la portata degli atti di indirizzo cui hanno fatto riferimento i colleghi intervenuti, rileva l'opportunità che, alla ripresa dei lavori, sia data priorità all'esame delle proposte emendative presentate al disegno di legge di stabilità, le quali sole possono direttamente offrire risposte concrete alle situazioni di emergenza che gravano sul territorio nazionale, reperendo adeguate risorse da destinare ai territori colpiti dalle calamità naturali e all'indifferibile azione di prevenzione.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) concorda con quanto affermato dal senatore Sposetti sottolineando peraltro come tutti i Gruppi si siano adoperati per predisporre puntuali proposte di intervento e per rinvenire le risorse da destinare all'emergenza dovuta al dissesto idrogeologico e alle calamità naturali.

Il PRESIDENTE ribadisce che i lavori della Commissione riprenderanno dall'esame delle proposte emendative in materia di dissesto idrogeologico e di quelle volte a fronteggiare le emergenze causate da calamità naturali.

In proposito, propone di posticipare l'odierna seduta pomeridiana alle ore 16.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, è posticipata alle ore 16.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

G/1120/141/5

CANDIANI

Il Senato

considerato che

la gravissima situazione di devastazione che ha colpito la Sardegna tra il 18 e il 19 novembre 2013 rappresenta, in tutta la sua drammaticità, la fragilità del territorio italiano, indebolito da un diffuso dissesto idrogeologico che interessa quasi i due terzi dei Comuni;

– abusivismo edilizio, estrazione illegale di inerti, disboscamento estensivo, eccessiva impermeabilizzazione del suolo, abbandono delle aree montane o interventi di gestione dei fiumi tanto vecchi quanto inefficaci, sono tutti fattori che contribuiscono in maniera determinante a sconvolgere l'equilibrio idrogeologico del territorio;

– gli elementi all'origine del dissesto idrogeologico da considerare sono molti, legati sia ai caratteri geomorfologici del territorio, sia alla assenza di adeguata iniziativa di prevenzione da parte dell'Uomo;

– non si tratta solamente di mettere in sicurezza il territorio, i paesi o i centri abitati, quanto piuttosto di riconsiderare l'importanza del territorio e le sue fragilità, governandone lo sviluppo, ricucendone gli strappi, ripristinandone l'equilibrio.

– è importante superare un reiterato stato di emergenza ed entrare in una nuova fase di prevenzione, capace di sviluppare interventi pluriennali ed azioni efficaci;

TUTTO CIÒ PREMESSO, E CONSIDERATO,

IMPEGNA IL GOVERNO ad elaborare, entro il primo trimestre 2014, un piano di intervento qualitativamente e quantitativamente in grado di superare le situazioni di emergenza e di affrontare in modo esaustivo e preventivo la situazione di dissesto idrogeologico che caratterizza tutto il Paese.

6.348 (testo 2)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, PALERMO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«24-bis. All'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo la lettera a), è inserita la seguente:

"a-bis) alle attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale svolte a favore dei produttori agricoli che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 15.000 euro, che non possono, tuttavia, essere svolte da soggetti iscritti l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli"».

Conseguentemente, ridurre di 10 milioni di euro la rubrica del MEF della allegata tabella A.

9.135 (testo 2)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA

All'articolo 18, aggiungere, infine, il seguente comma:

«24-bis. All'articolo 46, comma 1, della legge 21 novembre 1991, n. 374 "Istituzione del giudice di pace" dopo la parola: "valore", sono inserite le seguenti: "senza tener conto degli interessi"».

Conseguentemente, ridurre di 4 milioni di euro la rubrica del MEF della allegata tabella A.

9.136 (testo 2)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA

All'articolo 21, comma 2, aggiungere, infine le seguenti parole:
«nonché i rifugi alpini inseriti negli appositi elenchi previsti dalle leggi regionali».

Conseguentemente, ridurre di 4 milioni di euro la rubrica del MEF della allegata tabella A.

24.0.23 (testo 2)

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

«Art. 24-bis.

(Clausola di salvaguardia)

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano le disposizioni di cui alla presente legge nelle forme stabilite dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione».

25.Tab.C.5 (testo 3)

URAS, DE PETRIS, CIRINNÀ

Al comma 2, tabella C allegata, alla rubrica Ministero della Salute, art. 1, comma 2, legge n. 434 del 1998 - finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, apportare le seguenti modifiche:

2014 + 20.000;

2015 + 20.000;

2016 + 20.000.

All'articolo 10, dopo il comma 37, aggiungere il seguente:

«37-bis. Le disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per consumi intermedi sono ulteriormente ridotte di 20 milioni di euro in ragione annua per il triennio 2014-2016».

Plenaria**116^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini, per lo sviluppo economico Simona Vicari, per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Dopo che il senatore DIVINA (*LN-Aut*) ha dichiarato di sottoscrivere l'emendamento 16.1, il presidente AZZOLLINI annuncia la presentazione dell'emendamento 5.0.1000 dei relatori (pubblicato in allegato). Propone quindi di fissare un termine breve per la presentazione dei relativi subemendamenti.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra l'emendamento 5.0.1000: egli rileva in primo luogo che la presentazione di tale proposta è una manifestazione di sintonia con quanto espresso nei diversi interventi svolti in Commissione in relazione alla calamità che ha colpito la Sardegna. Precisa quindi che l'articolo aggiuntivo recato dall'emendamento 5.0.1000 consta di tre commi, il primo dei quali è finalizzato alla predisposizione di un piano volto alla ripresa della vita civile ed economica delle aree colpite. Il comma 2 specifica che le spese effettuate a valere sulle risorse asse-

gnate dalla delibera CIPE n. 8 del 20 gennaio 2012, pari a 25,85 milioni di euro, non sono soggette per l'anno 2014 ai vincoli del patto di stabilità interno. Il comma 3 è finalizzato in particolare al ripristino della viabilità e prevede interventi immediati, con la possibilità, accordata alla società ANAS, di anticipare le risorse necessarie.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) esprime delusione per il contenuto dell'emendamento, in ragione di una portata particolarmente limitata e circoscritta all'attuale situazione di emergenza, a fronte della richiamata necessità di interventi organici atti a risolvere il problema del dissesto idrogeologico. Riguardo al merito dell'emendamento dei relatori, rileva la mancanza di chiarezza in relazione alle risorse effettivamente messe a disposizione, in quanto l'assegnazione di cui alla citata delibera CIPE non costituisce una reale integrazione. Manifesta sfiducia, inoltre, nei confronti dell'efficacia dell'istituto commissariale. Dopo aver osservato che le perdite di vite umane e i danni sono spesso causati da violazioni delle norme urbanistiche e da altri abusi, auspica l'adozione di un piano di prevenzione pluriennale, sufficientemente finanziato e impostato su criteri di reale efficienza.

Il senatore MILO (*PdL*) condivide le critiche espresse dal senatore Uras e si riserva di presentare un subemendamento diretto a inserire nella proposta 5.0.1000 previsioni analoghe a quelle di cui all'emendamento 5.83, di cui è primo firmatario, al fine di disporre la programmazione di interventi organici contro il dissesto idrogeologico.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda la prolungata inerzia nell'attuazione delle normative di prevenzione del dissesto idrogeologico e la recente opposizione delle due principali forze di maggioranza in occasione del voto sulla mozione firmata dai senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle, volta a determinare una seria programmazione per il contrasto del rischio idrogeologico. Ritiene inoltre che le risorse necessarie possano essere rese disponibili sottraendole alle ben più costose grandi opere infrastrutturali, di dubbia utilità, anche al fine di abbandonare la logica dell'emergenza, continuamente utilizzata per giustificare deroghe all'ordinamento.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ricorda che la 13^a Commissione ha avuto modo di esprimersi a favore dell'effettivo inizio degli interventi da attuare sulla base dei piani di tutela del territorio già predisposti a fini di prevenzione. Auspica quindi che il Governo espliciti la propria posizione circa il tema della prevenzione del dissesto idrogeologico al di là degli interventi dettati dall'emergenza.

Il senatore CERONI (*PdL*), nell'auspicare il ricorso a uno strumento normativo più adeguato alla necessaria rapidità, preannuncia la presenta-

zione di un subemendamento riguardante le situazioni di rischio nelle diverse regioni, anche con riferimento alla salvaguardia dei beni culturali.

Dopo aver segnalato l'attenzione rivolta dalla 13^a Commissione alla questione del dissesto del territorio, il senatore CALEO (*PD*) rileva la necessità di interventi sul piano della prevenzione, che comporta rilevanti economie rispetto alle spese rese indispensabili dalle situazioni di calamità. Auspica quindi che l'emendamento 5.0.1000 possa risultare superato sulla base di una proposta più condivisa.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) osserva che l'auspicata rapidità operativa dei commissari straordinari è ostacolata dalle rigidità che l'ordinamento comunitario comporta in materia ambientale. Preannuncia quindi la presentazione di un subemendamento.

Il vice ministro FASSINA rileva che l'emendamento 5.0.1000 è giustificato dall'emergenza in Sardegna, mentre la necessaria risposta organica al problema del dissesto idrogeologico richiede una trattazione specifica in altre sedi. Riguardo ai profili finanziari della questione, osserva che le risorse deliberate dal CIPE per la messa in sicurezza del territorio e tuttora non utilizzate ammontano a 1,3 miliardi, sicché appare a suo avviso urgente, più del reperimento di ulteriori risorse, un'analisi sulle cause dei limiti alla capacità di spesa delle amministrazioni interessate. Rileva poi che non è stata attribuito il necessario rilievo all'assegnazione di risorse previste dal comma 2 dell'emendamento dei relatori, non assoggettata ai vincoli del patto di stabilità interno; inoltre, considera rilevante il previsto apporto della società ANAS ai fini del ripristino della viabilità.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) chiede al Governo di chiarire gli aspetti relativi alla disponibilità e all'impiego delle risorse menzionate dal vice ministro Fassina. Specifica quindi che è necessario un piano organico di intervento, con risorse aggiuntive e interventi diretti da parte degli enti locali, escluso l'assoggettamento ai vincoli del patto di stabilità interno. Conclude invocando maggiore chiarezza da parte del Governo su tutte le proposte emendative in materia di territorio, particolarmente necessarie di fronte alle dimensioni del problema del dissesto idrogeologico.

Il relatore SANTINI (*PD*) osserva che la trattazione organica del tema del dissesto idrogeologico non è in alcun modo pregiudiziale e una serena valutazione di una proposta diretta a fronteggiare la situazione di emergenza in Sardegna.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) ribadisce l'urgenza di un intervento organico a livello nazionale per la prevenzione di calamità causate dal dissesto idrogeologico. Si sofferma quindi nuovamente sulla formulazione dell'emendamento 5.0.1000, e conferma le critiche per l'eccessiva vaghezza circa l'entità delle risorse messe a disposizione, nonché sull'effet-

tiva possibilità di affrontare interventi in tempi brevi. Auspica, pertanto, maggiore chiarezza circa le risorse e gli aspetti procedurali, senza la quale le istituzioni non possono che veder crescere la sfiducia nei loro confronti da parte delle popolazioni colpite da calamità.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ribadisce la necessità di modificare il quadro normativo al fine di semplificare le procedure di autorizzazione per le opere pubbliche. La predisposizione dei piani dei lavori di ripristino dovrebbe essere affidata direttamente ai sindaci, i quali – per la loro conoscenza del territorio – possono garantire un uso efficace ed efficiente delle risorse.

Presenta poi l'ordine del giorno G/1120/142/5, pubblicato in allegato.

Ad avviso del senatore RUTA (*PD*), la proposta emendativa dei relatori è apprezzabile, in quanto consente un intervento tempestivo grazie allo stanziamento di fondi immediatamente spendibili. Il ruolo del commissario delegato per l'emergenza sarà probabilmente svolto dal Presidente della Giunta regionale, che è quindi a conoscenza delle esigenze del territorio.

Il senatore CALEO (*PD*) rileva che l'ostacolo da rimuovere per consentire l'uso delle risorse stanziate per la messa in sicurezza del territorio da parte delle amministrazioni locali e regionali è il vincolo del patto di stabilità interno, come già sottolineato dalla Commissione territorio e ambiente nell'ordine del giorno G/1120/1/13.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti alla proposta presentata dai relatori alle ore 18,30.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) chiede di avere un tempo congruo per la predisposizione delle proposte emendative; il termine dovrebbe quindi essere fissato almeno in concomitanza della seduta notturna.

Accogliendo la proposta del senatore Uras, il PRESIDENTE propone quindi di fissare il termine alle ore 20.

La Commissione conviene.

Il senatore MANDELLI (*PdL*) chiede che il Governo preveda la sospensione dei termini di pagamento delle imposte per dare un sollievo immediato alla popolazione colpita dalle calamità in Sardegna.

Il PRESIDENTE invita a presentare un subemendamento in tal senso. Comunica, altresì, che sono state presentate le seguenti riformulazioni di emendamenti, da considerare accantonati su richiesta dei Gruppi di appartenenza dei proponenti pubblicate in allegato: 4.158 (testo 2), 4.174 (testo 2) e 11.0.5 (testo 2). Informa, infine, che devono considerarsi inclusi tra

gli emendamenti accantonati su segnalazione dei Gruppi le proposte 3.68, 6.78, 6.356, 24.1 e 24.3.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,05.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/142/5

CIOFFI, SERRA, COTTI, MOLINARI, NUGNES, CATALFO, PUGLIA, BULGARELLI, LEZZI, BERTOROTTA, MANGILI, BUCCARELLA, TAVERNA, MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, SCIBONA

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)»,

premesso che:

l'Italia è un paese soggetto a rilevante pericolosità idraulica e geologica. La superficie delle «aree ad alta criticità idrogeologica» si estende per 29.517 chilometri quadrati, pari al 9,8 per cento dell'intero territorio nazionale, di cui 12.263 chilometri quadrati a rischio alluvioni (4,1 per cento del territorio) e 17.254 chilometri quadrati a rischio frane (5,7 per cento del territorio), come si rileva dai dati forniti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per la difesa del suolo, nel rapporto «Il rischio idrogeologico in Italia» (2008);

l'enorme criticità del nostro Paese è stata evidenziata anche dal rapporto curato dal dipartimento della protezione civile di Legambiente «Ecosistema rischio 2011 - Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico», secondo il quale: «Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese, sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici. A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, è evidente l'assoluta necessità di maggiori investimenti in termini di prevenzione, attraverso cui affermare una nuova cultura dell'impiego del suolo che metta al primo posto la sicurezza della collettività e ponga fine a usi speculativi e abusivi del territorio»;

secondo le valutazioni del citato dossier di Legambiente «la stima del numero di cittadini quotidianamente esposti al pericolo di frane e alluvioni testimonia chiaramente come, negli ultimi decenni, l'antropizzazione delle aree a rischio sia stata eccessivamente pesante. Osservando le aree vicino ai fiumi, risulta evidente l'occupazione crescente delle

zone di espansione naturale dei corsi d'acqua con abitazioni, insediamenti industriali, produttivi e commerciali e attività agricole e zootecniche; l'urbanizzazione di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può espandersi liberamente ha rappresentato e rappresenta una delle maggiori criticità del dissesto idrogeologico italiano»;

il grande lavoro della commissione interministeriale De Marchi per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo nel biennio 1966-1967 introdusse il concetto di una difesa del suolo organizzata per bacini idrografici gestiti dalle Autorità di bacino con i piani di bacino. Essa è stata declinata dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, ripresa dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e confermata dalla direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007. È pertanto necessario realizzare tutte le azioni, strutturali e non strutturali, già previste dalle normative vigenti, rendendole finalmente operative in una visione e con una gestione unitaria;

la difesa del suolo come prevenzione del dissesto è, fondamentale, gestione del territorio che va intesa come manutenzione programmata del territorio ma anche come corretto uso dello stesso;

la dispersione delle funzioni esecutive tra una miriade di enti e soggetti (Provveditorati alle opere pubbliche, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Consorzi di bonifica, Autorità di bacino, commissariati straordinari) costituisce fonte di sprechi e sovrapposizioni e non consente un'efficace prevenzione del dissesto o una reale mitigazione dei rischi. È necessario, quindi, provvedere a razionalizzare e riorganizzare le funzioni di attuazione dei piani di bacino;

il «vincolo idrogeologico» istituito con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, appartiene da tempo alle Regioni, appare oggi, per la parte relativa alla protezione dalla perdita di stabilità dei versanti, anacronistico e pletorico dal momento che le Autorità di bacino, istituite ai sensi della citata legge n. 183 del 1989, hanno provveduto alla redazione di piani di assetto idrogeologico (PAI) che definiscono in dettaglio le zone realmente a rischio elevato (R3 ed R4) e le zone a elevata pericolosità (P3 e P4). D'altronde, gli aspetti trattati dal vincolo idrogeologico sono, praticamente, quelli riportati nell'articolo 65, comma 3, lettera f), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Il vincolo idrogeologico ha egregiamente svolto la sua funzione in 90 anni di storia ma è ormai superato e va modificato, se non del tutto abbandonato, sia pure con l'onore delle armi. Non ha senso oggi un vincolo costruito sulle carte catastali a scala 1:10.000, mentre i piani di bacino consentono ben altre e assai più sofisticate analisi delle condizioni di pericolosità e di rischio. Essendo le Autorità di bacino a determinare la classificazione del territorio secondo il rischio e la pericolosità, appare opportuno che siano le stesse, o meglio i distretti idrografici, ad autorizzare ogni intervento di trasformazione nelle aree a rischio;

il vincolo idraulico di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, all'articolo 96 prevede l'inedificabilità nella zona a ridosso dei corsi d'ac-

qua per 10 metri dall'argine, ed in particolare risultano vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese, lavori ed atti a distanza minore di 4 metri per le piantagioni e smovimento del terreno e di 10 metri per le fabbriche e per gli scavi. La situazione attuale ci rappresenta come questa disposizione sia stata in molti casi violata. Si rende quindi necessario il ripristino della condizione di naturalità e di sicurezza dei corsi d'acqua, anche prevedendo la demolizione delle «fabbriche» che risultano elementi a rischio secondo i PAI redatti dalle Autorità di bacino. A tal fine è opportuno individuare il soggetto operativo competente ad effettuare le demolizioni. A garanzia dell'efficacia di intervento è opportuno istituire un fondo di rotazione a copertura delle anticipazioni che poi saranno ristrate dai responsabili delle costruzioni illegali;

nelle aree pianeggianti, maggiormente soggette a fenomeni di alluvionamento, operano i Consorzi di bonifica, enti di diritto pubblico istituiti con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, aventi il compito di garantire la gestione e la manutenzione delle opere idrauliche ripartendo la spesa tra i consorziati e, quindi, riducendo sensibilmente gli oneri economici a carico dello Stato. L'ottimale gestione delle opere di drenaggio realizzate dai consorzi costituisce un prezioso ausilio al sistema di controllo delle alluvioni. I Consorzi di bonifica in tempi remoti servivano esclusivamente alla «redenzione» dei terreni paludosi per la colonizzazione agricola mentre oggi sono presidio idraulico di un territorio largamente antropizzato e urbanizzato, segnato ovunque dalla dispersione insediativa di carattere residenziale e produttivo. Ai fini di un'ottimale gestione, tuttavia, i Consorzi di bonifica dovrebbero diventare strutture più snelle ed efficienti, anche mediante operazioni di accorpamento, finalizzate a raggiungere superfici di almeno 100.000 ettari per consentire il raggiungimento di opportune economie di scala nella gestione delle opere idrauliche. Dovrebbe inoltre essere prevista una revisione delle funzioni loro assegnate poiché il campo di attività dei Consorzi (consistente nella manutenzione ed adeguamento dei canali di drenaggio, dei sollevamenti meccanici, di vasche di intercettazione e di laminazione pedemontane) comprende tutte le azioni nelle quali si sostanzia la difesa del suolo in pianura. Dovrebbe, altresì, essere rivisto il sistema della rappresentanza, in funzione del grande livello di urbanizzazione dei territori di loro competenza, oramai non più costituiti esclusivamente da suolo agricolo;

si parla spesso di rischio idrogeologico ma si mescolano i dati delle aree a rischio con quelli relativi alle aree pericolose. In mancanza di un approccio univoco nella valutazione della pericolosità e del rischio, la loro somma viene spesso definita come «aree ad elevata criticità idrogeologica». Poiché il rischio è espresso come prodotto della pericolosità (probabilità che si verifichi un evento calamitoso) per il valore esposto (valore monetario o umano di ciò che è esposto al rischio) per la vulnerabilità (grado di perdita atteso degli elementi esposti al rischio, al verificarsi di un fenomeno calamitoso), si comprende come non tutte le aree pericolose comportino un rischio. Il tipico esempio è costituito da una frana o slavina che investe un'area montuosa disabitata: essa può esser pe-

ricolosa ma non necessariamente a rischio. È opportuno quindi restituire alle parole il loro giusto significato tecnico, prevedendo anzitutto di intervenire nelle aree caratterizzate da un rischio elevato ed evitando di far diventare a rischio un'area pericolosa consentendo l'urbanizzazione della stessa. A titolo di esempio, si fa rilevare come il piano 2006 per l'assetto idrogeologico del bacino del Tevere classifica ad alto rischio da frana appena 30 chilometri quadrati sui 17.000 chilometri quadrati dell'intero bacino, pertanto con una percentuale di territorio a elevato rischio da frana dello 0,2 per cento. Inoltre il piano 2010 per l'assetto idrogeologico del bacino regionale destra Sele (Campania), nel cui ambito ricade la costiera amalfitana, interessata ricorrentemente da eventi disastrosi, a fronte di una pericolosità da frana del 50 per cento riferita all'intero territorio, classifica ad alto rischio da frana il 2,8 per cento dello stesso proprio in ragione del fatto che non tutte le aree pericolose sono state urbanizzate, anche per merito dell'applicazione dei piani stralcio di bacino;

la pianificazione urbanistica a livello comunale e provinciale deve recepire le restrizioni delle aree a pericolosità e rischio idro-geologico, come individuate nei PAI. La pianificazione urbanistica stessa deve assumere come vincolanti e non aggirabili le prescrizioni derivanti dai PAI. Ogni prescrizione o destinazione di zona difforme deve essere considerata illegale e conseguentemente priva di ogni valore ed effetto, come privo di valore e di effetto va considerato il relativo rilascio di autorizzazioni, pareri o permessi a costruire, salvo che per la responsabilità del pubblico ufficiale responsabile del rilascio medesimo;

in tale quadro legislativo, la lentezza dell'azione attuativa delle norme corrisponde all'inazione. Infatti l'art 63, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce che le autorità di bacino previste dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono abrogate a far data dal 30 aprile 2006 e le relative funzioni sono esercitate dalle autorità di bacino distrettuale di cui alla parte terza del presente decreto. Con apposito decreto, di cui al comma 2 del medesimo articolo 63, si doveva disciplinare il trasferimento di funzioni e regolamentare il periodo transitorio. Sono passati ben 7 anni senza che si procedesse all'effettiva completa abrogazione delle Autorità di bacino, ma nel frattempo sono nati i distretti idrografici, determinando in tal modo 7 anni di sovrapposizione di compiti e funzioni;

gli interventi di prevenzione del dissesto devono essere congruenti con gli indirizzi di pianificazione dell'Autorità di bacino e tale congruenza va verificata a monte, attraverso processi di coordinamento e cooperazione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi stessi. Sotto tale aspetto potrebbe valutarsi la sottrazione ex lege della manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche alla competenza in materia paesaggistica ed ecologica degli organi regionali, del Ministero dei beni e delle attività culturali e degli enti parco. La sicurezza idrogeologica rappresenta una priorità assoluta anche rispetto a giuste esigenze di salvaguardia del paesaggio, poiché dalla carenza o dal rallentamento delle opere di mitigazione possono derivare disastri;

la direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque) disciplina il coordinamento delle disposizioni amministrative all'interno dei distretti idrografici. In particolare, l'articolo 3 della direttiva stabilisce che gli Stati membri individuano i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a singoli distretti idrografici. Ove opportuno, è possibile accomunare in un unico distretto bacini idrografici di piccole dimensioni e bacini di dimensioni più grandi, oppure unificare piccoli bacini limitrofi. Qualora le acque sotterranee non rientrino interamente in un bacino idrografico preciso, esse vengono individuate e assegnate al distretto idrografico più vicino o più consono. Le acque costiere vengono individuate e assegnate al distretto idrografico o ai distretti idrografici più vicini o più consoni. Nell'articolato vengono usati i due termini «opportuno» e «consono» i quali non riguardano solo l'estensione fisica del distretto ma anche la reale possibilità di gestirlo. La direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione, sottolinea nel considerando n. 17 che l'elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e l'elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni di cui alla direttiva 2007/60/CE rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi dovrebbero pertanto sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, garantendo l'efficienza e un razionale utilizzo delle risorse pur riconoscendo che a norma della direttiva 2007/60/CE e della direttiva 2000/60/CE le autorità competenti e le unità di gestione potrebbero essere diverse. Ne consegue che i distretti idrografici non devono essere tanto grandi da limitarsi a definire esclusivamente linee guida e indirizzi, ai quali provvede già il Ministero dell'ambiente, ma essere in grado di amministrare e gestire concretamente la tematica. Il passaggio dalle Autorità di bacino esistenti, ben 37 tra nazionali, interregionali e regionali, alle 8 Autorità di distretto previste dalla normativa vigente da un lato appare troppo drastico e dall'altro non sembra neanche pienamente in linea con le indicazioni della direttiva 2007/60/CE con riferimento alla necessaria «flessibilità a livello locale e regionale, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione e la responsabilità delle autorità». Si deve quindi provvedere ad un «opportuno» e «consono» accorpamento delle varie Autorità di bacino regionali ed interregionali, evitando al contempo di creare distretti giganteschi come, ad esempio, quello dell'Appennino meridionale che, interessando 7 regioni, 3 mari e innumerevoli bacini idrografici, deve essere necessariamente ridefinito;

a dicembre 2012, secondo il rapporto ISPRA 2012, l'86,3 per cento dei PAI risulta approvato e il 12,5 per cento adottato. L'analisi del rapporto Ance/Cresme dell'ottobre 2012 evidenzia invece quanto segue: a) la valutazione della popolazione residente in «aree ad elevata criticità idrogeologica» individua la Campania come la regione con la maggior quantità di popolazione a rischio (il 19 per cento del totale nazionale) seguita dall'Emilia-Romagna (14 per cento del totale nazionale); b) nel periodo 1994-2012 si sono spesi in gestione dell'emergenza derivante da si-

tuazioni di dissesto idrogeologico ben 61,5 miliardi di euro (a prezzi del 2011); c) il mercato dei lavori di sistemazione e prevenzione delle situazioni di dissesto idrogeologico nel periodo 2002-giugno 2012, è quantificato in 13.483 interventi, per un volume d'affari complessivo, riferito a 12.432 interventi di importo noto, di 6,2 miliardi di euro. Rispetto all'intero mercato delle opere pubbliche rappresenta quote del 5 per cento per numero di interventi e solo del 2 per cento per importi in gara. Le quantità medie annue sono state sempre superate nel periodo 2002-2006, mentre dal 2007 ha avuto inizio un periodo di ridimensionamento del mercato;

si rileva, infine, come in più circostanze pubbliche amministrazioni ed altri soggetti pubblici, nell'ambito della loro attività di pianificazione, effettuino voli aerei o acquisiscono dati satellitari che, non essendo messi a sistema, finiscono con il costituire un inutile spreco di risorse. Il controllo del territorio a tutti i livelli (urbanistico, paesaggistico, dissesti, incendi, eccetera) può e deve trovare una maggiore efficacia nella sinergia tra gli enti di pianificazione e le strutture pubbliche di controllo e repressione. È indispensabile, quindi, fare sistema mediante la convergenza di tutti i dati disponibili in un grande database nazionale;

la gravissima situazione di devastazione che ha recentemente colpito la Sardegna dimostra come sia necessario dare risposte lungimiranti ed in tempi rapidi alla tutela del territorio sia sul fronte della riduzione del consumo, che sul costante aggiornamento dei dati ai fini dell'attuazione concreta degli strumenti di pianificazione. Ciò presuppone una dotazione finanziaria adeguata, in particolare per la parte degli investimenti,

impegna il Governo:

1) a completare il percorso di recepimento delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE mediante una ridefinizione dei distretti idrografici più opportuna e consona ad una reale e concreta salvaguardia delle acque dall'inquinamento e protezione delle popolazioni dalle alluvioni, prevedendo, di conseguenza, l'accorpamento di alcune delle 37 Autorità di bacino esistenti in autorità di distretto ridimensionate con modalità tali da garantire una più efficace gestione del territorio di competenza;

2) a recuperare e rilanciare le funzioni di gestione del rischio geologico da frana, svolte attualmente dalle Autorità di bacino in un difficile regime di prorogatio, non essendo tale rischio oggetto delle due direttive quadro comunitarie;

3) ad assumere le opportune iniziative volte al completamento dell'approvazione dei piani per l'assetto idrogeologico (PAI) di tutti i bacini idrografici, con l'obiettivo di uniformarne il loro contenuto sulla base delle migliori pratiche applicate sul territorio nazionale;

4) ad assicurare la priorità degli interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico rispetto alle nuove infrastrutturazioni, favorendo interventi medio-piccoli caratterizzati da elevati valori del rapporto riduzione del rischio/costo, valutando, a tal fine, la possibilità di intervenire anche mediante la rimodulazione di fondi già disponibili nell'ambito della

cosiddetta «legge obiettivo» di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di risorse in capo al Cipe;

5) ad assumere le opportune iniziative di carattere normativo al fine di rendere effettivamente vincolanti e non aggirabili le prescrizioni derivanti dal piano di bacino;

6) a favorire l'adozione delle opportune misure di carattere normativo volte a contenere l'uso del suolo agricolo e contrastare sia la cementificazione che l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli dovuta alle attività agricole;

7) a promuovere la riconversione delle aree montane, agendo sulle dinamiche socio-economiche connesse con la produzione e sostenendo la «redditività» della manutenzione dei versanti;

8) a provvedere, per quanto di propria competenza, a razionalizzare e riorganizzare le funzioni esecutive dei vari enti con competenza sul dissesto idrico e geologico;

9) ad eliminare le eventuali opacità e quanto da un punto di vista burocratico ostacola l'efficace e corretta gestione del vincolo idrogeologico, con particolare riferimento alla parte oramai superata dalla pianificazione di bacino di cui ai PAI;

10) a valutare e ridefinire l'organizzazione e le competenze dei Consorzi di bonifica;

11) a provvedere all'istituzione di un fondo di rotazione finalizzato alla demolizione degli immobili abusivamente edificati nelle fasce di rispetto del vincolo idraulico e nelle zone a rischio come perimetrale nei PAI;

12) a procedere alla semplificazione burocratica per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche;

13) ad assumere le necessarie iniziative volte a conseguire l'esclusione dal patto di stabilità per gli enti pubblici territoriali delle spese sostenute per interventi di riduzione del rischio idraulico e geologico;

14) ad adottare le opportune misure finalizzate a prevedere un corretto sistema di incentivi fiscali (similmente a quanto già fatto per le ristrutturazioni o gli adeguamenti energetici, o un regime di iva agevolata, per chi investe nella sicurezza del territorio) delle infrastrutture e degli edifici, individuando adeguati strumenti premiali per i privati cittadini e le imprese, in particolar modo agricole e turistiche, che adottano interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, come la stabilizzazione dei versanti e il miglioramento del drenaggio, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli di bilancio;

15) a prevedere adeguati contributi al finanziamento delle reti di monitoraggio pluviometriche, nivometriche, idrometriche e sismiche, molto spesso dismesse dagli enti pubblici territoriali per carenza di fondi, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli di finanza pubblica;

16) a incentivare e sostenere pratiche di cura e salvaguardia del territorio attraverso una gestione forestale attiva e sostenibile, coinvolgendo pienamente i gestori degli usi civici e delle proprietà collettive, comunanze agrarie e consorzi forestali;

17) a favorire, per quanto di propria competenza un'attenta pianificazione territoriale e di salvaguardia del suolo, in modo da evitare il ricorso allo strumento, che ai firmatari del presente atto di indirizzo appare incivile, del condono, impedendo nuove costruzioni in aree a rischio;

18) a implementare e rendere pienamente operativo il portale cartografico nazionale, così da farlo diventare una banca dati nazionale, eventualmente diviso in sezioni tematiche, strutturata come un sistema informativo territoriale (SIT) su cui far confluire tutti i dati, le ortofoto, le cartografie in modo tale da avere un database utile ad evitare sovrapposizioni e sprechi di pubbliche amministrazioni che dovrebbero lavorare in sinergia per ottimizzare le risorse.

4.158 (testo 2)

CERONI

Dopo il comma 11, inserire i seguenti:

«11-bis. Al fine di garantire continuità di risorse destinate alla spesa per interventi a favore dei beni culturali, è abrogato il comma 16 dell'articolo 32 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

11-ter. L'articolo 60, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è sostituito dal seguente:

"4. Una quota del 3 per cento degli stanziamenti, nel limite di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 previsti dalla Tabella E e destinati alle infrastrutture, è assegnata alla spesa per investimenti in beni e attività culturali. L'assegnazione della predetta quota è disposta dal CIPE, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ad interventi la cui priorità è stabilita con decreto interministeriale di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze"».

4.174 (testo 2)

CHIAVAROLI, BIANCONI

All'articolo 4, dopo il comma 11, inserire i seguenti:

«11-bis. Allo scopo di mantenere adeguati livelli di capacità operativa, le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 2, comma 98 e comma 99, della legge 24 dicembre 2007 n. 244, sono rifinanziate, per l'importo di 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e per l'importo di 0,5 milioni di euro per il 2014 e 14 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2020.

11-ter. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di contrasto dell'evasione fiscale, delle frodi fiscali, dell'immigrazione clandestina, della criminalità organizzata nonché degli illeciti in materia d'impiego delle risorse pubbliche, rafforzando il controllo economico del territorio, è autorizzato un contributo a favore del Corpo della guardia di finanza di 5 milioni di euro per l'anno 2014, di 30 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020 per l'ammmodernamento e la razionalizzazione della flotta, anche veicolare, il miglioramento e la sicurezza delle comunicazioni nonché il completamento del programma di dotazione infrastrutturale del Corpo medesimo.

11-quater. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 92, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 è incrementata di 5 milioni di euro per l'anno 2014 al fine di finanziare gli interventi per potenziare la rete infrastrutturale per la mobilità al servizio della Fiera di Verona.».

Conseguentemente,

alla Tabella A, voce «Ministero dell'economia e delle finanze», apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: - 1.500;
2015: - 1.500;
2016: - 1.500;

alla Tabella B, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:
voce «Ministero del lavoro e delle politiche sociali»

2014: - 0.500;

voce «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti»

2015: - 14.000;
2016: - 14.000;

voce «Ministero dell'economia e delle finanze»

2014: - 7.000;
2015: - 30.000;
2016: - 50.000.

Conseguentemente:

a) all'articolo 9, comma 20, la parola «107.631.245» è sostituita dalla seguente: «104.631.245»

b) all'elenco 1 (articolo 9, comma 20):

1) sopprimere la voce «Fiera di Verona (articolo 1, comma 92, della legge 23 dicembre 2005, n. 266)»;

2) sostituire, ovunque ricorra, la parola: «107.631.245» con la seguente: «104.631.245».

5.0.1000

I RELATORI

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interventi per l'emergenza di novembre 2013 a favore della regione autonoma della Sardegna)

1. Al fine di favorire i processi di ricostruzione e ripresa economica delle zone della regione Sardegna interessate dagli eventi alluvionali del mese di novembre 2013, il Commissario delegato per l'emergenza predispone entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con il Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico nominato ai sensi dell'articolo 17, comma 1 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, un piano di interventi urgenti per la messa in sicurezza e ripristino del territorio interessato dagli eventi alluvionali. A tal fine sono utilizzate le risorse, non impegnate alla data di entrata in vigore della presente legge, giacenti sulla contabilità speciale intestate al Commissario straordinario per il dissesto di cui al precedente periodo e quelle di cui al comma 2.

2. Le spese effettuate a valere sulle risorse assegnate alla Regione Sardegna dalla delibera CIPE n. 8 del 20 gennaio 2012, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 25 maggio 2012, pari a 25,85 milioni di euro, non sono assoggettate per l'anno 2014 ai vincoli del Patto di stabilità interno.

3. Al fine del ripristino della viabilità interrotta o danneggiata per gli eventi di cui al comma 1, il Commissario delegato può avvalersi di ANAS spa, che provvede in via di anticipazione sulle risorse autorizzate per il programma di cui all'articolo 18, comma 10, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 e successivi rifinanziamenti, previa intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

Conseguentemente:

alla Tabella B, voce «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare», apportare la seguente riduzione:

2014: – 25.850.

11.0.5 (testo 2)

CHIAVAROLI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche attraverso i propri uffici periferici, nei limiti di spesa previsti dall'elenco 1 allegato alla legge 23 dicembre 2009, n. 191, è autorizzato a prorogare per l'anno 2014, in deroga all'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i rapporti convenzionali in essere, attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo e prorogati ininterrottamente, per l'espletamento di funzioni corrispondenti ai collaboratori scolastici, a seguito del subentro dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, nei compiti degli Enti locali.

2. Ai fini dell'estinzione dei debiti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per obbligazioni giuridicamente perfezionate relative ai rapporti convenzionali di cui all'articolo 9, comma 15-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, maturati nel corso del 2013, a fronte dei quali non sussistono residui passivi anche perenti, è autorizzata nell'anno 2014 la spesa di euro 12 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 13, sostituire la parola: «100 milioni» con la parola: «87,5».

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

51^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nuovo testo dello schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2012 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti (n. 38)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione ed osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri nella quale – ricorda il PRESIDENTE – ha avuto inizio il dibattito.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Replica quindi il sottosegretario GALLETTI, il quale risponde anzitutto alle considerazioni di carattere generale del senatore Tocci, sottolineando che il Ministero ha giustamente deciso di collegare il riparto delle quote premiali alla valutazione della qualità della ricerca (VQR), la quale dovrebbe essere alla base anche del Fondo ordinario. Pur accettando che detta valutazione possa essere soggetta a critiche, rivendica la bontà di una scelta che può comunque essere migliorata nel tempo tanto più che

la VQR attualmente disponibile è la prima elaborata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Condivide altresì in pieno il principio per cui le quote premiali devono essere aggiuntive alle assegnazioni ordinarie, altrimenti risulterà sempre difficile gestire le risorse per il funzionamento ordinario e verrà al contempo mortificata l'attribuzione premiale. Ritiene infatti che il Fondo premiale assuma una certa rilevanza solo in quanto aggiuntivo.

Rispondendo poi ai rilievi specifici circa il ritardo e la tipologia di procedura adottata, fa presente anzitutto che si è già verificato un ritardo nell'assegnazione del Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE); pertanto, tenuto conto del principio di continuità amministrativa, tale ritardo ha impattato anche sul finanziamento premiale, a cui si è aggiunta l'entrata in vigore del decreto-legge n. 104 del 2013. A tale ultimo riguardo, nel rispetto delle prerogative del Parlamento, l'Esecutivo ha deciso di attendere la conclusione del procedimento legislativo onde comprendere se i nuovi criteri previsti dall'articolo 23 del summenzionato decreto-legge n. 104 erano compatibili con la procedura *in itinere*. Ciò ha motivato dunque il ritiro della versione originaria del provvedimento, che è stato rivalutato dalla commissione ministeriale nel quadro della novità apportate dal decreto-legge. Specifica poi che, secondo la commissione di valutazione, i nuovi criteri non potevano in effetti essere applicati in quanto ciò avrebbe richiesto una revisione del decreto n. 949/Ric, sulla base del quale era stato operato il riparto. Inoltre essa ha preso atto che il precedente decreto di riparto non aveva tenuto conto in maniera omogenea dei costi del personale. In particolare, il Sottosegretario precisa che alcuni enti avevano provveduto a computare tali costi mentre altri non lo avevano fatto, con il risultato che si sono verificate alcune iniquità. Evidenzia quindi che detti costi sono stati ora imputati proporzionalmente a tutti gli enti e che ciò è all'origine degli scostamenti tra la versione attuale del decreto e quella iniziale.

Nella consapevolezza che il percorso di approvazione dell'atto in titolo è stato alquanto burrascoso, ritiene comunque che la stesura definitiva sia più omogenea dell'originaria e assicura che sarà comunque garantita una sempre maggiore qualità nell'assegnazione dei fondi premiali.

Replica a sua volta la relatrice DI GIORGI (PD) la quale segnala alla senatrice Bignami che, tra gli ambiti ritenuti prioritari connessi all'VIII Programma quadro europeo della ricerca Horizon 2020, sono menzionati anche i temi della sicurezza e delle azioni per il clima, proprio per far fronte agli eventi emergenziali come recentemente accaduto in Italia. Ciò dovrebbe coprire, a suo avviso, il quesito inerente ai progetti sul dissesto idrogeologico del Paese. Riepiloga poi in dettaglio l'*iter* del percorso di approvazione, che giudica comunque eccezionale rispetto ad una procedura ordinaria, e illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il presidente MARCUCCI (PD) chiede che l'osservazione n. 1 sia trasformata in una condizione, tenuto conto dell'importanza di velocizzare i tempi di assegnazione della quota premiale per il 2013. Coglie quindi l'occasione per prospettare la possibilità di audire il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), rimandando comunque la decisione all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che si terrà al termine della seduta.

Il senatore BOCCHINO (M5S) manifesta particolare apprezzamento per l'affermazione del Sottosegretario secondo cui la VQR rappresenta un percorso appena iniziato e dunque perfettibile, che deve comunque diventare parte integrante nella distribuzione dei fondi.

Lamenta tuttavia alcune stranezze nel procedimento che ha portato all'adozione dell'atto in esame, ritenendo che la presunta necessità di attendere la conclusione dell'*iter* parlamentare di approvazione del decreto-legge n. 104 sia una giustificazione priva di fondamento, considerato che esso interveniva su una procedura in corso e non era perciò retroattivo. Afferma infatti che qualsiasi nuovo criterio fosse stato inserito nel suddetto decreto-legge non avrebbe potuto essere applicato agli atti già emanati, ma doveva necessariamente essere applicato per il futuro, tanto più che in questo caso si tratta di fondi relativi al 2012. Laddove si sposasse tale tesi, si rischierebbe infatti di mettere in discussione anche il riparto 2011. Sottolinea del resto come la commissione di valutazione abbia escluso la compatibilità del decreto-legge n. 104 e pertanto la seconda stesura è motivata esclusivamente dall'esigenza di modificare i criteri di attribuzione dei costi del personale, senza che il bando originario recasse disposizioni in tal senso. Ritiene invece che le regole dovessero essere stabilite al momento del bando; sollecita dunque il Governo ad assumere l'impegno affinché le modalità di attribuzione delle spese per il personale vengano inequivocabilmente chiarite nei prossimi bandi, per ristabilire un principio di serietà e di rispetto nei confronti del Parlamento, e chiede alla relatrice di inserire una condizione in tal senso nel suo parere.

Dà comunque conto di uno schema di parere alternativo, di tenore contrario, pubblicato in allegato al presente resoconto, chiedendo in subordine che lo schema di parere della relatrice sia quanto meno integrato con la predetta condizione circa la necessità di indicare nei bandi come vengono computate le spese di personale.

Dopo aver ribadito il proprio apprezzamento per l'orientamento positivo espresso dal Sottosegretario circa l'opportunità che i fondi premiali siano aggiuntivi, ricorda infine di aver presentato un emendamento al disegno di legge di stabilità volto a riassorbire la quota premiale nel FOE e a restituire i 55 milioni di euro decurtati dalla *spending review*, considerando questi ultimi alla stregua di risorse premiali.

Il sottosegretario GALLETTI tiene a precisare che i criteri previsti nel decreto ministeriale n. 949/Ric del 2012, che è il presupposto dell'atto in esame, non escludevano la possibilità di computare i costi del perso-

nale. Tuttavia alcuni enti avevano esplicitato detti costi, mentre altri li avevano inseriti nell'ambito del costo totale del progetto. A fronte di ciò la commissione di valutazione avrebbe dovuto richiedere maggiori specificazioni, allungando inevitabilmente i tempi, oppure decidere di imputare una parte di tali costi secondo determinate percentuali uguali per tutti.

Ciò premesso, manifesta un orientamento favorevole allo schema di parere della relatrice, con la richiesta di modifica del Presidente, precisando però di non poter assicurare la contemporaneità tra l'assegnazione dei fondi ordinari e di quelli premiali, come previsto dall'osservazione n. 1 di cui è stata richiesta la trasformazione in condizione. Fa notare infatti che lo stretto collegamento tra i due riparti potrebbe determinare pregiudizi ulteriori per gli enti qualora sopravvenissero difficoltà o ritardi in sede di distribuzione di uno dei due fondi. Si esprime evidentemente in senso contrario rispetto al parere alternativo, condividendo tuttavia l'osservazione circa l'esplicitazione dei criteri in merito all'attribuzione dei costi del personale.

La relatrice DI GIORGI (*PD*) accoglie la proposta del Presidente e dunque trasforma in condizione i primi due periodi dell'osservazione n. 1 mantenendo invece tra le osservazioni la necessità di assicurare la contemporanea assegnazione dei fondi ordinari e di quelli premiali. Recepisce altresì come osservazione la proposta del senatore Bocchino circa i costi del personale e riformula conseguentemente lo schema di parere.

Previa astensione del senatore BOCCHINO (*M5S*) a nome del Gruppo, dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizione e osservazioni riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

SUL LUTTO CHE HA COLPITO IL SENATORE SIBILIA

Il PRESIDENTE rivolge un sentimento di cordoglio al senatore Sibilìa che ha avuto un lutto in famiglia.

Si associa la Commissione tutta.

La seduta termina alle ore 15,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 38

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che:

esso è stato elaborato sulla base dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n. 949, registrato dalla Corte dei conti in data 7 febbraio 2013, il quale, dopo aver ribadito che l'assegnazione della quota premiale è finalizzata a promuovere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca, a favorire il sostegno all'eccellenza e la crescita della competitività in aree tecnologiche prioritarie, nonché a sostenere la realizzazione di infrastrutture essenziali per la partecipazione a programmi europei o internazionali, ha individuato i seguenti ambiti prioritari, connessi all'VIII Programma quadro europeo della ricerca Horizon 2020:

- salute, evoluzione demografica e benessere;
- sicurezza alimentare;
- energia sicura;
- trasporti intelligenti;
- azioni per il clima;
- società inclusive;
- sicurezza;
- *made in italy*;
- ICT (*information and communication technology*);
- aeronautica e spazio;
- chimica verde;
- scienze della vita;

la somma disponibile per tali finalità è pari a euro 124.509.910, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 9 agosto 2012, n. 505, con il quale è stato ripartito il Fondo ordinario per gli enti e istituzioni di ricerca (FOE) per l'anno 2012;

rilevato che:

il predetto decreto è stato dapprima trasmesso alle Camere per il prescritto parere con nota dell'8 agosto scorso, prot. n. 16271;

esso è stato poi ritirato per la necessità di tener conto delle modifiche normative introdotte dall'articolo 23 del decreto-legge n. 104 del 12

settembre 2013, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, ed in particolare dei risultati relativi alla valutazione della qualità della ricerca (VQR) pubblicati dall'ANVUR;

di conseguenza, la commissione ministeriale di valutazione si è nuovamente riunita per procedere ad un ulteriore esame dei progetti e predisporre l'elaborazione definitiva delle tabelle esplicative delle graduatorie, suddivise per linee di intervento, dei progetti premiali finanziabili e il 10 ottobre 2013 ha presentato la nuova proposta di assegnazione delle risorse;

le linee di intervento individuate sono:

- linea 1, per circa 62 milioni di euro: programmi che consentano di massimizzare il ritorno economico dell'investimento con contestuale aumento della competitività degli enti;
- linea 2, per circa 25 milioni di euro: programmi interdisciplinari presentati congiuntamente da più enti;
- linea 3, per circa 37 milioni di euro: programmi legati al potenziamento di infrastrutture di ricerca esistenti che permettano di migliorare la partecipazione italiana a programmi europei o internazionali;

i criteri di valutazione adottati sono:

- sviluppo delle competenze (max 30 punti);
- grado di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (max 30 punti);
- attrazione degli investimenti, impatto socio-economico e sostenibilità finanziaria (max 25 punti);
- qualità del team (max 15 punti);

considerato inoltre che:

l'articolo 1 dello schema di decreto dispone la ripartizione tra gli enti di ricerca della quota relativa al 7 per cento del FOE 2012, appositamente accantonata e conservata in bilancio per l'importo complessivo di euro 124.509.910 per il finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti, da considerarsi quali contributi straordinari;

gli articoli da 2 a 13 stabiliscono la previsione di assegnazione in favore dei singoli enti di ricerca per il finanziamento di progetti specifici;

l'articolo 14 prevede che la somma graverà, nell'ambito della missione n. 17 «Ricerca e innovazione», al programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base», sulle disponibilità finanziarie del cap. 7236 – Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) dello stato di previsione della spesa del MIUR per l'esercizio finanziario 2013, a tale scopo utilizzando le somme appositamente conservate in bilancio e che con successivo decreto si provvederà all'assunzione del relativo impegno di spesa;

tenuto conto che:

la commissione di esperti istituita con decreto direttoriale 15 marzo 2013, n. 472, per la valutazione dei programmi e progetti destinati al fi-

nanziamento premiale di cui all'articolo 4, comma 2, del citato decreto legislativo n. 213 del 2009 ha esaminato e selezionato i progetti presentati dagli enti di ricerca e ha proposto l'ammissibilità all'assegnazione dei predetti contributi, distinti per linee di intervento secondo quanto stabilito nell'articolo 3 del citato decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n.949;

a seguito del riesame, l'unica modifica adottata dalla commissione ministeriale nei criteri di valutazione e finanziamento riguarda l'ammissibilità di una quota dei costi relativi al personale di ruolo ed in particolare:

per la linea di intervento 1, la quota ammissibile relativamente al costo del personale di ruolo è stata considerata sino ad un massimo del 50 per cento del costo totale del progetto, rispetto al quale la commissione ha deciso di finanziare il 30 per cento a carico del fondo premiale (mentre il restante 70 per cento è stato considerato come quota di cofinanziamento a carico dell'ente proponente) e infine di applicare un taglio lineare pari al 12,9 per cento, allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli;

anche per la linea di intervento 2, la quota ammissibile relativamente al costo del personale di ruolo è stata considerata sino ad un massimo del 50 per cento del costo totale del progetto, ma rispetto a tale percentuale la commissione ha deciso di finanziare il 70 per cento a carico del fondo premiale. La differenza relativa alla quota di cofinanziamento a carico degli enti rispetto alla indicazione riguardante la linea 1 è dettata dalla diversa natura dei progetti della linea di intervento 2, che prevedono un maggiore impegno da parte del personale di ruolo di ciascun ente. La commissione ha, infine, applicato un taglio lineare pari al 12,7 per cento, allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli;

per la linea di intervento 3, la commissione ha considerato la quota ammissibile relativamente al costo del personale di ruolo di ciascun ente sino ad un massimo del 20 per cento del costo totale del progetto. Tale percentuale risulta ridotta rispetto alle linee di intervento 1 e 2, atteso che la linea di intervento 3 prevede il potenziamento e/o la realizzazione di infrastrutture di ricerca. Rispetto alla predetta quota pari al 20 per cento del costo totale, la commissione ha deciso di finanziare il 30 per cento delle spese di personale di ruolo a carico del fondo premiale e infine di applicare un taglio lineare pari al 6,5 per cento, allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli;

preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, secondo cui la commissione ministeriale di valutazione, nonostante l'indicazione offerta dall'articolo 23 del decreto-legge n. 104, non ha potuto tenere in maggior conto i risultati della VQR in quanto ciò avrebbe richiesto una revisione del decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n. 949, di fissazione dei criteri di ripartizione, con conseguenti ulteriori ritardi nell'assegnazione delle risorse,

considerato, altresì, che:

gli enti sono in serie difficoltà finanziarie e devono essere messi in grado di poter utilizzare le risorse assegnate per il funzionamento da ben due esercizi finanziari;

la commissione ministeriale ha inizialmente introdotto *ex post* un criterio essenziale per la valutazione dei progetti ovvero la non leggibilità dei costi del personale strutturato; successivamente, ha rivisto tale criterio proponendo di finanziare una percentuale dei costi richiesti per il personale strutturato;

valutato tuttavia positivamente l'impatto che tale provvedimento, proprio in ragione delle misure previste, avrà nella promozione e nel sostegno dell'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca e nel miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse per il finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si sono accumulati eccessivi ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, afferenti all'esercizio finanziario 2012, che di fatto hanno provocato gravi difficoltà all'attività scientifica degli enti. Di conseguenza, è assolutamente necessario velocizzare i tempi di assegnazione della quota premiale 2013 (atteso che il FOE 2013 è già stato ripartito) ed assicurare, a partire dal 2014, la contemporaneità fra l'assegnazione dei fondi ordinari e di quelli premiali;

si raccomanda al Governo di affidare la premialità a risorse aggiuntive rispetto al Fondo di finanziamento ordinario;

per il futuro, si suggerisce di fissare criteri stabili di valutazione dei progetti da finanziare con la quota premiale, che tengano nel dovuto conto i risultati della VQR operata dall'ANVUR, anziché ricorrere a decreti annuali che inevitabilmente si risolvono in un allungamento dei tempi di assegnazione delle risorse.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI E BIGNAMI
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 38**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessò che:

com'è ampiamente noto, a decorrere dal 2011 – ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 213 del 2009 – al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca e migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, è stato deciso di destinare espressamente una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 204 del 1998) al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;

tale finalità, se pur apprezzabile, pone tuttavia in evidenza – per modalità e criteri – alcune criticità qui di seguito elencate, a cominciare dall'esigenza, irrinunciabile a nostro giudizio, che il finanziamento dei progetti premiali debba avvenire senza decurtare gli stanziamenti previsti e assegnati al FOE, e dunque con risorse aggiuntive;

una prima bozza di decreto relativo all'assegnazione della quota premiale a valere sui fondi per l'anno 2012 è stata sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari con nota n. 16271 in data 8 agosto scorso; indi, è stata ritirata (con nota n. 18088 del 13 settembre 2013) e pertanto è stato elaborato un nuovo schema di decreto che viene ora sottoposto al parere parlamentare;

considerato che:

i successivi passaggi ora descritti non solo hanno notevolmente rallentato l'*iter* di approvazione del decreto, ma hanno creato un *vulnus* nella procedura stessa, giacché non si comprendono le motivazioni che sottostanno al ritiro del primo decreto e, conseguentemente, alla relativa riassegnazione dei fondi;

valutato che:

malgrado sia stato più volte ribadito dal Presidente del Consiglio Enrico Letta e dal ministro Maria Chiara Carrozza, nelle buone intenzioni e a parole, che la ricerca costituisce – insieme con la formazione, e dun-

que con Scuola e Università – l'unica polizza assicurativa esistente a garanzia del futuro, le criticità menzionate si coniugano a problemi e ritardi strutturali;

il Movimento 5 stelle ha – sia con un disegno di legge specifico presentato a firma del senatore Fabrizio Bocchino, sia con la presentazione di emendamenti e ordini del giorno ai vari provvedimenti governativi che si sono succeduti – provato a riformulare, secondo esigenze di equità, trasparenza e meritocrazia, alcuni parametri nonché gli stessi criteri di assegnazione di risorse finalizzate ai progetti premiali degli enti di ricerca, nella fattispecie così enumerati e riassunti:

1) il finanziamento dei progetti premiali deve avvenire senza attingere al FOE e dunque con risorse aggiuntive;

2) la quota dei vecchi progetti premiali (7 per cento del FOE) deve essere riassorbita nelle assegnazioni ordinarie, visti gli intollerabili ritardi accumulati in questi anni nella gestione di detta quota premiale da parte del MIUR;

3) gli enti devono usare almeno il 2 per cento del FOE per progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) interni, con procedura di selezione a cura degli enti stessi e valutazione *ex post* dell'ANVUR;

4) ai programmi e progetti premiali devono essere destinate le somme ottenute ripianando il taglio operato sul FOE dalla *spending review*, che dunque possono considerarsi in tal caso «aggiuntive» rispetto al finanziamento del Fondo, tenendo conto dei risultati della valutazione della ricerca fatta dall'ANVUR;

visti infine i rilievi espressi, nonché il modo opinabile in cui sono state accolte le indicazioni del parere fornito da questa Commissione in data 3 agosto 2012 sul piano di riparto del FOE 2011,

esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 38

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

esso è stato elaborato sulla base dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n. 949, registrato dalla Corte dei conti in data 7 febbraio 2013, il quale, dopo aver ribadito che l'assegnazione della quota premiale è finalizzata a promuovere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca, a favorire il sostegno all'eccellenza e la crescita della competitività in aree tecnologiche prioritarie, nonché a sostenere la realizzazione di infrastrutture essenziali per la partecipazione a programmi europei o internazionali, ha individuato i seguenti ambiti prioritari, connessi all'VIII Programma quadro europeo della ricerca Horizon 2020:

- salute, evoluzione demografica e benessere;
- sicurezza alimentare;
- energia sicura;
- trasporti intelligenti;
- azioni per il clima;
- società inclusive;
- sicurezza;
- *made in italy*;
- ICT (*information and communication technology*);
- aeronautica e spazio;
- chimica verde;
- scienze della vita;

la somma disponibile per tali finalità è pari a euro 124.509.910, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 9 agosto 2012, n. 505, con il quale è stato ripartito il Fondo ordinario per gli enti e istituzioni di ricerca (FOE) per l'anno 2012;

rilevato che:

il predetto decreto è stato dapprima trasmesso alle Camere per il prescritto parere con nota dell'8 agosto scorso, prot. n. 16271;

esso è stato poi ritirato per la necessità di tener conto delle modifiche normative introdotte dall'articolo 23 del decreto-legge n. 104 del 12

settembre 2013, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, ed in particolare dei risultati relativi alla valutazione della qualità della ricerca (VQR) pubblicati dall'ANVUR;

di conseguenza, la commissione ministeriale di valutazione si è nuovamente riunita per procedere ad un ulteriore esame dei progetti e predisporre l'elaborazione definitiva delle tabelle esplicative delle graduatorie, suddivise per linee di intervento, dei progetti premiali finanziabili e il 10 ottobre 2013 ha presentato la nuova proposta di assegnazione delle risorse;

le linee di intervento individuate sono:

- linea 1, per circa 62 milioni di euro: programmi che consentano di massimizzare il ritorno economico dell'investimento con contestuale aumento della competitività degli enti;
- linea 2, per circa 25 milioni di euro: programmi interdisciplinari presentati congiuntamente da più enti;
- linea 3, per circa 37 milioni di euro: programmi legati al potenziamento di infrastrutture di ricerca esistenti che permettano di migliorare la partecipazione italiana a programmi europei o internazionali;

i criteri di valutazione adottati sono:

- sviluppo delle competenze (max 30 punti);
- grado di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (max 30 punti);
- attrazione degli investimenti, impatto socio-economico e sostenibilità finanziaria (max 25 punti);
- qualità del team (max 15 punti);

considerato inoltre che:

l'articolo 1 dello schema di decreto dispone la ripartizione tra gli enti di ricerca della quota relativa al 7 per cento del FOE 2012, appositamente accantonata e conservata in bilancio per l'importo complessivo di euro 124.509.910 per il finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti, da considerarsi quali contributi straordinari;

gli articoli da 2 a 13 stabiliscono la previsione di assegnazione in favore dei singoli enti di ricerca per il finanziamento di progetti specifici;

l'articolo 14 prevede che la somma graverà, nell'ambito della missione n. 17 «Ricerca e innovazione», al programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base», sulle disponibilità finanziarie del cap. 7236 – Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) dello stato di previsione della spesa del MIUR per l'esercizio finanziario 2013, a tale scopo utilizzando le somme appositamente conservate in bilancio e che con successivo decreto si provvederà all'assunzione del relativo impegno di spesa;

tenuto conto che:

la commissione di esperti istituita con decreto direttoriale 15 marzo 2013, n. 472, per la valutazione dei programmi e progetti destinati al fi-

nanziamento premiale di cui all'articolo 4, comma 2, del citato decreto legislativo n. 213 del 2009 ha esaminato e selezionato i progetti presentati dagli enti di ricerca e ha proposto l'ammissibilità all'assegnazione dei predetti contributi, distinti per linee di intervento secondo quanto stabilito nell'articolo 3 del citato decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n.949;

a seguito del riesame, l'unica modifica adottata dalla commissione ministeriale nei criteri di valutazione e finanziamento riguarda l'ammissibilità di una quota dei costi relativi al personale di ruolo ed in particolare:

per la linea di intervento 1, la quota ammissibile relativamente al costo del personale di ruolo è stata considerata sino ad un massimo del 50 per cento del costo totale del progetto, rispetto al quale la commissione ha deciso di finanziare il 30 per cento a carico del fondo premiale (mentre il restante 70 per cento è stato considerato come quota di cofinanziamento a carico dell'ente proponente) e infine di applicare un taglio lineare pari al 12,9 per cento, allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli;

anche per la linea di intervento 2, la quota ammissibile relativamente al costo del personale di ruolo è stata considerata sino ad un massimo del 50 per cento del costo totale del progetto, ma rispetto a tale percentuale la commissione ha deciso di finanziare il 70 per cento a carico del fondo premiale. La differenza relativa alla quota di cofinanziamento a carico degli enti rispetto alla indicazione riguardante la linea 1 è dettata dalla diversa natura dei progetti della linea di intervento 2, che prevedono un maggiore impegno da parte del personale di ruolo di ciascun ente. La commissione ha, infine, applicato un taglio lineare pari al 12,7 per cento, allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli;

per la linea di intervento 3, la commissione ha considerato la quota ammissibile relativamente al costo del personale di ruolo di ciascun ente sino ad un massimo del 20 per cento del costo totale del progetto. Tale percentuale risulta ridotta rispetto alle linee di intervento 1 e 2, atteso che la linea di intervento 3 prevede il potenziamento e/o la realizzazione di infrastrutture di ricerca. Rispetto alla predetta quota pari al 20 per cento del costo totale, la commissione ha deciso di finanziare il 30 per cento delle spese di personale di ruolo a carico del fondo premiale e infine di applicare un taglio lineare pari al 6,5 per cento, allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli;

preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, secondo cui la commissione ministeriale di valutazione, nonostante l'indicazione offerta dall'articolo 23 del decreto-legge n. 104, non ha potuto tenere in maggior conto i risultati della VQR in quanto ciò avrebbe richiesto una revisione del decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n. 949, di fissazione dei criteri di ripartizione, con conseguenti ulteriori ritardi nell'assegnazione delle risorse,

considerato, altresì, che:

gli enti sono in serie difficoltà finanziarie e devono essere messi in grado di poter utilizzare le risorse assegnate per il funzionamento da ben due esercizi finanziari;

la commissione ministeriale ha inizialmente introdotto *ex post* un criterio essenziale per la valutazione dei progetti ovvero la non leggibilità dei costi del personale strutturato; successivamente, ha rivisto tale criterio proponendo di finanziare una percentuale dei costi richiesti per il personale strutturato;

valutato tuttavia positivamente l'impatto che tale provvedimento, proprio in ragione delle misure previste, avrà nella promozione e nel sostegno dell'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti di ricerca e nel miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse per il finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

considerato che si sono accumulati eccessivi ritardi nell'erogazione dei finanziamenti afferenti all'esercizio finanziario 2012, che di fatto hanno provocato gravi difficoltà all'attività scientifica degli enti, si ritiene assolutamente necessario velocizzare i tempi di assegnazione della quota premiale 2013, atteso che il FOE 2013 è già stato ripartito.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) si richiede vivamente di assicurare, a partire dal 2014, la contemporaneità fra l'assegnazione dei fondi ordinari e di quelli premiali;

b) si raccomanda al Governo di affidare la premialità a risorse aggiuntive rispetto al Fondo di finanziamento ordinario;

c) si chiede che, già a partire dal prossimo bando di assegnazione della quota premiale, sia chiarito quali spese per il personale saranno considerate ammissibili a carico della quota stessa e quali come cofinanziamento a carico degli enti proponenti;

d) per il futuro, si suggerisce di fissare criteri stabili di valutazione dei progetti da finanziare con la quota premiale, che tengano nel dovuto conto i risultati della VQR operata dall'ANVUR, anziché ricorrere a decreti annuali che inevitabilmente si risolvono in un allungamento dei tempi di assegnazione delle risorse.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 33

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 15,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria**41^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma 2012-2014 Parte servizi, per la disciplina delle attività di manutenzione della rete ferroviaria e delle attività di *safety, security* e navigazione, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA (n. 21)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) illustra una nuova proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazioni, pubblicati in allegato, che modifica quella illustrata nella seduta precedente, recependo le indicazioni scaturite dal successivo dibattito.

In particolare, oltre ad alcune modifiche minori, il nuovo schema di parere tiene conto dell'osservazione del senatore Ranucci, circa l'opportunità che il Governo, per il futuro, trasmetta gli schemi dei contratti di programma alle Commissioni parlamentari competenti con congruo anticipo rispetto al periodo di decorrenza, in modo da consentire di esprimere il parere in tempo utile. In secondo luogo, il nuovo schema di parere accoglie la raccomandazione, opportunamente proposta dal presidente Mat-

teoli, che il Governo recepisca le condizioni e le raccomandazioni della Commissione in un nuovo schema di contratto e che, prima dell'adozione definitiva, sottoponga nuovamente tale schema al Cipe e riferisca in proposito, tempestivamente, alle competenti Commissioni parlamentari.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ringrazia il relatore per l'ottimo lavoro svolto, sottolineando che la nuova proposta di parere sintetizza correttamente le varie posizioni emerse nel dibattito. Per tale ragione, a nome del Gruppo del Partito democratico, preannuncia il voto favorevole.

Il senatore SONEGO (*PD*) esprime a sua volta una valutazione favorevole sulla nuova proposta di parere del relatore, osservando che le modifiche apportate rafforzano il valore di indirizzo del pronunciamento della Commissione e rispondono adeguatamente anche alle perplessità che egli aveva manifestato nella precedente seduta.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*), pur esprimendo apprezzamento per il tentativo di sintesi compiuto dal relatore, preannuncia la propria astensione nella votazione sulla proposta di parere.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*), a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dal relatore.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*), nel manifestare a sua volta il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, rileva che il nuovo schema di parere è ben articolato e segnala in maniera efficace alcune evidenti carenze dello schema di contratto in esame emerse nel corso dell'*iter* in Commissione. In particolare, le raccomandazioni finali al Governo – pur tenendo conto del carattere obbligatorio ma non vincolante del parere – possono comunque aiutare a dare maggiore peso alla funzione di indirizzo e programmazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguardo alle esigenze del settore ferroviario.

Ritiene pertanto che la Commissione possa esprimere un voto favorevole su tale proposta di parere.

Il sottosegretario GIRLANDA formula un avviso favorevole sulla nuova proposta di parere del relatore e ribadisce, a nome del Governo, l'impegno a recepirne le indicazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è quindi posta in votazione e approvata.

La seduta termina alle ore 12,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 21

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo Schema di contratto di programma 2012-2014 Parte servizi, per la disciplina delle attività di manutenzione della rete ferroviaria e delle attività di *safety*, *security* e navigazione, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa (Atto del Governo n. 21),

premessò che:

il suddetto schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed RFI SpA, riferito alla parte servizi per il triennio 2012-2014, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188 e dalla delibera CIPE n. 4/2012 del 20 gennaio 2012, con la quale è stato approvato il contratto di programma – parte investimenti, aggiornamento 2010-2011;

nel corso dell'esame da parte della Commissione sono stati rilevati alcuni aspetti critici sul testo in esame e, conseguentemente, sono stati richiesti una serie di chiarimenti al Governo;

l'articolo 10, comma 5, dello schema di contratto in esame prevede che i costi per l'espletamento delle attività di vigilanza sul gestore in capo al Ministero siano coperti con una quota pari allo 0,5 per mille delle risorse stanziare nel medesimo contratto di programma. Tale norma ha suscitato perplessità, anche alla luce della censura del Cipe che, nel parere reso sullo schema, ne ha chiesto espressamente la soppressione;

un altro problema riguarda la mancata copertura dell'intero ammontare degli oneri relativi alla manutenzione straordinaria per l'anno 2014, pari a 720 milioni di euro;

l'articolo 5 prevede l'obbligo per il gestore di conseguire un risparmio complessivo a regime sulle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a circa 250 milioni di euro all'anno rispetto alla media degli ultimi anni. Tuttavia, in mancanza di una chiara indicazione circa le modalità con le quali raggiungere tale obiettivo, esso appare molto ambizioso e solleva timori circa il rischio che per contenere le spese si determinino riduzioni eccessive delle attività di manutenzione e quindi dei livelli di sicurezza della rete ferroviaria;

in particolare, è stata espressa la preoccupazione che il riferimento, ai fini della revisione delle logiche di manutenzione, al grado di utilizzo dell'infrastruttura, contenuto nelle premesse dello schema di contratto richiamate dall'articolo 5, comma 12, possa penalizzare la manutenzione

delle tratte meno utilizzate, soprattutto quelle delle zone periferiche del Paese;

l'impianto complessivo del provvedimento sembra attribuire un'eccessiva discrezionalità al gestore della rete RFI SpA per quanto riguarda le scelte di allocazione delle risorse e la programmazione delle attività di manutenzione, limitando di fatto il potere di indirizzo politico-strategico e di vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

specificamente, l'articolo 7, comma 5, stabilisce che il gestore, nel caso di un livello di risorse riconosciute inferiore a quanto preventivato nell'allegato 4 del contratto, possa procedere ad attuare le misure da esso stesso proposte in termini di linee da gestire con un minor livello di disponibilità e/o da chiudere, qualora entro sessanta giorni da tali proposte il Ministero non abbia comunicato un'accettazione espressa ovvero una proposta alternativa;

ciò può comportare il rischio che alcune linee della rete subiscano una riduzione significativa delle attività di manutenzione o che addirittura siano dismesse;

una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 ottobre 2013 ha condannato l'Italia, ritenendo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti eserciti una eccessiva interferenza nelle determinazioni del gestore della rete ferroviaria, per quanto attiene alla fissazione dei canoni per l'utilizzo della rete;

in proposito, lo schema di contratto in esame, all'articolo 7, comma 6, prevede una rimodulazione del canone di pedaggio della rete ferroviaria, in relazione alla quale possono essere riviste la quota di copertura dei costi e il perimetro della rete oggetto di contribuzione e per la quale il gestore deve sottoporre un'apposita proposta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tale meccanismo, oltre a non specificare i criteri che devono guidare tali decisioni e, quindi, la possibile entità della rimodulazione, sembra in palese contrasto con la citata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e non tiene altresì conto delle competenze attribuite all'Autorità di regolazione dei trasporti;

l'articolo 8, comma 7, non definisce in modo chiaro i casi in relazione ai quali il gestore può, a suo insindacabile giudizio, apportare variazioni agli interventi di manutenzione straordinaria programmati;

il contratto di programma oggetto dell'atto in esame si riferisce al triennio 2012-2014, periodo che è ormai in gran parte già decorso;

il Cipe, nel parere reso sullo schema di contratto in esame, invita il Governo a sottoporre nuovamente lo schema al Comitato, dopo la formulazione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, al fine di una valutazione collegiale delle eventuali osservazioni dalle stesse formulate, qualora vengano richieste sostanziali modifiche dei contenuti dello schema;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale:

per quanto riguarda le risorse stanziare per l'attività di vigilanza e controllo del Ministero di cui all'articolo 10, comma 5, ha dichiarato di

voler rispettare la condizione posta dal Cipe e procedere allo stralcio della disposizione;

nel contempo, ha ribadito l'esigenza di finanziare i costi dell'attività di controllo e vigilanza, per i quali dovranno essere reperite le necessarie risorse con un atto normativo *ad hoc*;

per quanto riguarda il finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria per il 2014, ha confermato che, nella Tabella E del disegno di stabilità attualmente in esame presso il Senato, sono stati stanziati 500 milioni di euro, impegnandosi comunque a reperire gli ulteriori 220 milioni di euro ancora mancanti;

relativamente alla funzione di indirizzo e di controllo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha chiarito che il perimetro nel quale intende muoversi rispetto al contratto di programma in esame è quello già indicato nel Programma delle infrastrutture strategiche, allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2013, esaminato dal Parlamento nello scorso mese di ottobre. In particolare, il Governo intende esaminare il contratto di programma parte investimenti e parte servizi tra il Ministero ed RFI secondo una tempistica e un *iter* procedurale ben precisi;

tale *iter* prevede l'atto di indirizzo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sulle linee strategiche che dovranno caratterizzare il nuovo contratto (investimenti e servizi); il Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto di quanto riportato nell'atto di indirizzo, redige una proposta di breve e medio periodo da cui si evince il raggiungimento degli obiettivi delineati dai due Dicasteri; la proposta ha un arco temporale di attuazione quinquennale ed una esigenza finanziaria per competenza e cassa quinquennale; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa fra loro, verificano la validità e la coerenza del contratto di programma all'atto di indirizzo e lo sottopongono al Cipe per l'approvazione definitiva. Il contratto è inoltrato alle Commissioni parlamentari competenti; lo stesso contratto è verificato ogni anno in merito alla coerenza degli avanzamenti e ogni scostamento deve essere motivato dal gestore. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, in presenza di scostamenti o di inadempienze sostanziali blocca quota parte di trasferimenti e applica apposite sanzioni; gli aggiornamenti al contratto di programma sono inseriti nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza e, pertanto, seguono, in termini di approvazione, lo stesso *iter* del DEF;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

per quanto concerne l'articolo 5, comma 12, che la revisione delle logiche di manutenzione della rete ferroviaria, sulla base di criteri legati al grado di utilizzo dell'infrastruttura, non determini una riduzione degli interventi di manutenzione e dei livelli di sicurezza per le tratte meno utilizzate e che, in ogni caso sia assicurata un'adeguata attenzione alle linee ferroviarie delle zone svantaggiate più del Paese;

che l'articolo 6, comma 1, preveda tra le possibili cause di richiesta di revisione del contratto da parte del Ministero anche modifiche o integrazioni sostanziali alle linee strategiche per il settore ferroviario, formalizzate dal Ministero stesso in appositi atti di indirizzo, ferma restando la necessità che tali modificazioni siano accompagnate dalla valutazione degli eventuali fabbisogni finanziari emergenti e dall'individuazione delle relative fonti di copertura;

che l'articolo 7, comma 6, sia riformulato in modo che le procedure per l'eventuale rimodulazione del canone di pedaggio della rete ferroviaria tengano conto delle competenze attribuite all'Autorità di regolazione dei trasporti, per quanto riguarda la fissazione dei criteri di determinazione del canone;

che le disposizioni dell'articolo 8, comma 6, siano integrate prevedendo che la verifica del grado di attuazione del programma ivi prevista sia fatta anche in relazione alle linee strategiche contenute negli appositi atti di indirizzo, che il gestore debba motivare ogni eventuale scostamento e che, in presenza di scostamenti o di inadempienze sostanziali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, valuti l'applicazione delle necessarie sanzioni;

in merito all'articolo 8, comma 7, che siano esplicitate in maniera puntuale le circostanze nelle quali il gestore può variare gli interventi di manutenzione programmati, fermo restando il relativo controllo da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

che l'articolo 10, comma 5, sia soppresso;

e con le seguenti raccomandazioni:

che la procedura di definizione del contratto di programma delineata nel Programma delle infrastrutture strategiche, allegato alla Nota di aggiornamento del DEF 2013 e incentrata sull'atto di indirizzo strategico sia applicata, per quanto possibile, già a partire dal nuovo contratto di programma - parte investimenti, attualmente in corso di definizione e che, in tale contesto, sia dedicata una particolare attenzione anche alle tratte ferroviarie delle zone più svantaggiate del Paese;

che il Governo provveda quanto prima a reperire gli ulteriori 220 milioni di euro da destinare al finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria per l'anno 2014. In termini più generali, appare necessario che la parte del finanziamento relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria sia garantita per ogni anno, al fine di consentire al gestore di poter programmare gli interventi di manutenzione ordinari e straordinari entro tempi certi, a garanzia degli *standard* di sicurezza della rete ferroviaria;

che il Governo reperisca tempestivamente anche le risorse finanziarie necessarie per assicurare un completo ed effettivo esercizio delle attività di vigilanza e controllo di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nei confronti del gestore dell'infrastruttura ferroviaria;

che, per il futuro, gli schemi dei contratti di programma siano trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari con congruo anticipo ri-

spetto al periodo di decorrenza, in modo da consentire di esprimere il parere in tempo utile;

che il Governo recepisca le condizioni e le raccomandazioni formulate nel presente parere in un nuovo schema di contratto e che, prima dell'adozione definitiva, sottoponga nuovamente tale schema al Cipe e riferisca in proposito, tempestivamente, alle competenti Commissioni parlamentari.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

47^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente

PELINO

indi del Presidente

MUCCHETTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Stefano Bolla, presidente di Assogas, accompagnato da Marta Bucci, responsabile regolazione e affari istituzionali, Francesco Carcioffo, vicepresidente e componente del Consiglio direttivo, Marco Bisi, componente del Consiglio direttivo e presidente della Commissione vendita; Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel, accompagnato da Paolo Sasso, assistente dell'amministratore delegato, Gianluca Comin, Direttore delle relazioni esterne, e Raffaella Poggi, responsabile degli affari istituzionali.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare in ordine alla quale, laddove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizione di rappresentanti di Assogas e di Enel S.p.A.

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 29 ottobre scorso.

La presidente PELINO rivolge un indirizzo di saluto al dottor Bolla, Presidente di Assogas, e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor BOLLA illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, nel quale sono analizzate le componenti di costo del gas nel mercato domestico, anche attraverso un confronto con il mercato industriale dove dispiega meglio i suoi effetti il regime di concorrenza. Osserva in proposito che nel mercato interno si è rivelato troppo vasto l'ambito di tutela degli utenti e pervasivo il sistema regolatorio, limitando la concorrenza tra i diversi operatori. Auspica quindi per il futuro una minore tutela generale, alla quale possa corrispondere una migliore tutela dei soggetti meno abbienti; uno sviluppo del sistema infrastrutturale che favorisca gli investimenti privati senza meccanismi di «socializzazione» delle spese, anche attraverso l'individuazione a livello centrale dei siti migliori dove realizzare le nuove infrastrutture; una revisione del modello organizzativo che superi l'oligopolio dei maggiori operatori, che limita assai la concorrenza. Riconoscendo che è ancora presto per esprimere un giudizio sull'andamento della «borsa del gas», da poco entrata in funzione, valuta positivamente la realizzazione di nuove infrastrutture come quella avviata dal consorzio TAP, che aumentano la liquidità del mercato e la concorrenza tra gli operatori medio-piccoli.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) si dichiara interessato a conoscere quale incidenza hanno gli operatori che aderiscono ad Assogas nella rinegoziazione dei contratti *take or pay* e quali margini di incremento di efficienza siano possibili per tali operatori.

Il dottor BOLLA, in risposta al primo quesito, evidenzia che le imprese aderenti all'associazione non hanno alcun accesso ai contratti *take or pay*, fruibili per gli acquirenti di grandi dimensioni. Per quanto concerne la competizione e l'efficienza degli operatori, sarebbero auspicabili regole che consentano una maggiore concorrenza, pur assicurando la vigilanza sui comportamenti degli operatori dominanti.

L'ingegner BISI ricorda il ruolo degli operatori medio-piccoli, che hanno contribuito in misura rilevante alla liquidità del mercato.

La senatrice FISSORE (*PD*) chiede una valutazione sulla concorrenza delle varie fonti energetiche, e alle loro prospettive, anche alla luce dei contributi che lo Stato ha nel tempo riconosciuto agli operatori.

Il dottor BOLLA sottolinea l'importanza della diversificazione delle fonti energetiche per la sicurezza degli approvvigionamenti, con la necessaria attenzione ai costi di interconnessione, che nel caso del gas si sono dimostrati adeguatamente contenuti in tutto il territorio nazionale.

La presidente PELINO ringrazia il dottor Bolla e l'ingegner Bisi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione di Assogas.

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Conti, Amministratore delegato di Enel S.p.a., e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor CONTI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, e fornisce alcuni dati relativi al gruppo Enel che attualmente opera in 40 paesi al mondo servendo 61 milioni di clienti. Evidenzia che la società è *leader* nella produzione di energia da fonti rinnovabili grazie anche ad un insieme di generazione tecnologicamente diversificato. Dà quindi conto degli investimenti previsti nel periodo 2013-2017 e osserva che il mercato elettrico italiano risulta tra i più liberalizzati in Europa. Rileva, inoltre, che la produzione esponenziale di energia da fonti rinnovabili ha radicalmente modificato il mercato italiano e ha reso necessaria la presenza di impianti di produzione di energia elettrica di tipo programmabile, in grado di supplire a eventuali carenze di immissione di energia elettrica nella rete. Si sofferma sul servizio di distribuzione dell'energia elettrica e sulla qualità del servizio e fornisce alcuni dati in merito al mercato del gas. Da ultimo evidenzia i vantaggi derivanti per il sistema elettrico dalla promozione dell'efficienza energetica, auspicando in proposito una maggiore stabilità delle misure previste con il cosiddetto «ecobonus».

Il senatore GIROTTO (*M5S*) dichiara di condividere le osservazioni svolte in merito al settore dell'efficienza energetica e chiede alcune informazioni circa le attività in Italia e all'estero della società *Enel Green Power*. Si sofferma, quindi, sull'utilizzo, negli ultimi anni, degli impianti di «pompaggio» e formula alcune considerazioni in merito ai vantaggi che offrono per il sistema elettrico le reti interne di utenza (RIU).

La senatrice PELINO (*PdL*) chiede di poter conoscere i programmi predisposti da Enel per promuovere l'efficienza energetica.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) richiama i contenuti di una recente ricerca realizzata dall'Istituto RSE in relazione all'utilizzo del sistema dei «pompaggi».

Il senatore TOMASELLI (PD) si sofferma sulla necessità di inquadrare lo sviluppo delle reti infrastrutturali nell'ambito della Strategia energetica nazionale.

Il senatore PETROCELLI (M5S) chiede alcune informazioni in merito alla eventuale liberalizzazione della rete di trasmissione dell'energia elettrica.

Il presidente MUCCHETTI chiede alcune informazioni in merito alle possibilità di sviluppo della mobilità sostenibile, con particolare riguardo ai mezzi pubblici. Si sofferma quindi sull'apporto, ormai marginale, fornito in termini di produzione dalle centrali di energia elettrica alimentate ad olio combustibile. Chiede, infine, di conoscere alcuni dati sulle centrali a turbo gas, sul settore idroelettrico e sul cosiddetto servizio di interrompibilità.

Il dottor CONTI fornisce alcuni dati sugli investimenti effettuati dalla società *Enel Green Power*, con particolare riguardo agli interventi realizzati all'estero nei settori delle energie rinnovabili. Ritiene, per quanto concerne il settore della mobilità elettrica, che le potenzialità di sviluppo saranno via via crescenti nei prossimi anni. Fornisce infine alcune previsioni circa l'andamento dei mercati energetici nel medio-lungo periodo anche a seguito della recente scoperta, negli Stati Uniti, di enormi giacimenti di *shale gas*.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia il dottor Conti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria**38^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

indi della Vice Presidente
PARENTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio

(Esame. Parere alla 5^a Commissione. Parere favorevole con raccomandazione)

Il relatore PAGANO (NCD) illustra le disposizioni del decreto-legge n. 126 del 2013 di interesse Commissione, soffermandosi in primo luogo sul comma 7 dell'articolo 2, che reca uno stanziamento che sembra destinato a finanziare, per gli ultimi mesi del 2013, l'istituto originario della carta acquisti. Ai fini della copertura finanziaria dello stanziamento, si riduce in misura corrispondente la dotazione per il 2013 del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie di soggetti all'interno delle quali sono stati definiti i contingenti per l'applicazione della disciplina previgente sui requisiti per la pensione di vecchiaia e la pensione di anzianità, ivi compreso l'istituto delle «finestre». In base al successivo comma 8, nelle more dell'espletamento della procedura di gara per il servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi, il contratto per la gestione del servizio, sottoscritto il 24 marzo

2010, è prorogato fino al perfezionamento del contratto con il nuovo gestore.

Riguardo alla carta acquisti, ricorda che, dopo l'attuazione dell'istituto originario, l'articolo 60 del decreto-legge n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2012, e il decreto ministeriale 10 gennaio 2013 hanno previsto una nuova sperimentazione della carta acquisti – tra le fasce di popolazione in condizione di maggiore bisogno – nei comuni con più di 250.000 abitanti (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona); successivamente, l'articolo 3, commi da 2 a 5, del decreto-legge n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 99 del 2013, ha disposto un'estensione, con risorse decorrenti dal 2014, a tutti gli altri comuni delle regioni del Mezzogiorno.

Il comma 17 dello stesso articolo 2 attribuisce un finanziamento di 13 milioni di euro per il 2014 in favore della società Italia Lavoro S.p.A., come contributo per gli oneri di funzionamento e per i costi generali di struttura. La norma costituisce una proroga di altri interventi, relativi agli anni precedenti; gli stanziamenti pregressi erano di identico importo, tranne quello relativo al 2013, per il quale la proroga è stata stabilita nella misura del 90 per cento dell'importo. Alla copertura dello stanziamento si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione.

Conclusivamente, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole, per quanto di competenza.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) rileva di aver presentato al disegno di legge di stabilità un emendamento in tema di contratti di ricollocazione, istituto fondamentale ai fini della realizzazione di politiche attive del lavoro, emendamento di cui è stata tuttavia eccepita la mancanza di copertura. Da ciò la sua sorpresa nel vedere che il provvedimento in conversione preveda invece uno stanziamento ingente, pari a 13 milioni di euro, a favore di Italia Lavoro, stanziamento addirittura incrementato rispetto alle risorse pregresse. Egli giudica essenziale una riflessione sui costi, sulle consulenze e sui progetti offerti da Italia Lavoro, sulla cui congruità e utilità avanza forti perplessità.

Il presidente SACCONI osserva che lo stanziamento è finalizzato alla copertura dei costi di funzionamento e l'incremento origina dall'indicizzazione dei salari. In risposta alla senatrice BENCINI (*M5S*), che manifesta perplessità in ordine al fatto che i salari dei dipendenti di Italia Lavoro siano gli unici ad essere indicizzati, il PRESIDENTE, riprendendo il proprio intervento, sottolinea l'applicazione universale dell'indice ISTAT. Concorde sull'opportunità di promuovere una doverosa verifica su tutte le strutture esperte, e non solo su Italia Lavoro, ma insiste sulla circostanza che nel caso di specie lo stanziamento va a coprire contratti in essere.

La senatrice CATALFO (*M5S*) concorda con il senatore Ichino, convenendo sull'opportunità di una verifica dell'efficacia e dell'efficienza dei programmi di attività di Italia Lavoro, ferma restando la tutela dei lavoratori. A suo giudizio è opportuna una razionalizzazione della spesa non scevra dalla considerazione dell'efficacia, dell'efficienza e degli obiettivi conseguiti da Italia Lavoro.

La senatrice GATTI (*PD*), ferma restando la necessità di una verifica di efficacia e di efficienza del complesso degli enti strumentali di cui si avvale il Ministero del Lavoro, reputa tuttavia opportuno adottare un parere favorevole sulle misure finanziarie urgenti che sostanziano il decreto-legge in esame, anche al fine di evitare possibili futuri contenziosi.

A giudizio della senatrice MUSSOLINI (*PdL*) è opportuno che la Commissione contribuisca a favorire e promuovere la massima trasparenza con riferimento all'ente, a tutela e garanzia di tutti. Ritiene allo scopo opportuna anche una verifica sull'organigramma di Italia Lavoro, al fine di valutare la congruità e l'opportunità dello stanziamento.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) nega che l'incremento di stanziamento sia dovuto all'indicizzazione dei salari. Ricorda altresì che i finanziamenti destinati a Italia Lavoro sono stati oggetto di riduzione nell'ambito di una complessiva politica di *spending review* che appare inopportuno annullare adesso. Per completezza di esame, è dirimente che la Commissione disponga dei dati riguardanti il numero dei dipendenti, l'entità della loro retribuzione, la quantità e qualità del lavoro svolto, l'entità degli stanziamenti da parte regionale e i risultati prodotti, evitando di farsi carico del personale unicamente perché è già in carico all'Istituto.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) chiede che il provvedimento sia oggetto di un adeguato approfondimento, evitando di votare un parere già nella seduta odierna. Peraltro, in Italia c'è sempre meno lavoro e il Governo sta facendo ben poco persino per salvaguardare quello esistente.

La senatrice CATALFO (*M5S*) interviene nuovamente per segnalare l'importanza che la Commissione disponga dell'organigramma di Italia Lavoro, in modo da comprendere esattamente che cosa si stia finanziando. Si unisce alla richiesta del senatore Barozzino di non deliberare nella seduta odierna alcun parere, auspicando che la Commissione disponga di tempi di esame sufficienti ad un adeguato approfondimento del provvedimento. Segnala altresì la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 1, riguardante il finanziamento dell'Expo, ancorché non ricadente nella competenza della Commissione.

La senatrice GATTI (*PD*) richiama i contenuti della relazione tecnica allegata al provvedimento nel punto specificamente riferito al comma in esame. Ritiene che la Commissione debba esprimere sul provvedimento

un parere favorevole, evitando di adoperare la conversione di un provvedimento d'urgenza per porre un problema di carattere più generale, riferito all'analisi del funzionamento degli enti strumentali del Ministero del lavoro, meritevole di approfondimento in altra e specifica sede.

Il presidente SACCONI ritiene opportuno che la Commissione si esprima già nella seduta odierna, in considerazione dell'esigenza di formulare un parere tempestivo, che possa risultare utile alla Commissione di merito. Nel caso di specie, il finanziamento va a coprire costi fissi, che il Governo stima nei termini evidenziati. Cosa diversa rispetto alla immediata necessità di un parere per gli aspetti di competenza è una discussione sulla – opinabilissima – efficacia degli enti strumentali rispetto alle politiche attive del lavoro e sulla congruità di questi costi fissi per il futuro; allo stato, si tratta invece unicamente di consentire di onorare gli impegni assunti e di coprire i contratti in essere. Egli accede comunque all'ipotesi di integrare il parere di segno favorevole con un impegno a riflettere sull'efficacia degli enti strumentali in relazione alle politiche attive del lavoro.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) insiste in ordine all'inopportunità di un incremento del finanziamento a favore di Italia Lavoro, che rischia di impedire la copertura di strumenti realmente efficaci in tema di politiche attive del lavoro, come i contratti di ricollocazione.

La senatrice CATALFO (*M5S*) insiste per un differimento dell'espressione del parere.

Il sottosegretario DELL'ARINGA fa presente che il tema è stato già altre volte esaminato, convenendo sull'opportunità di monitorare i risultati ottenuti dalle agenzie che il Ministero utilizza nel campo delle politiche attive. Il grado di soddisfazione delle attività svolte da Italia Lavoro e dall'ISFOL è complessivamente sufficiente; da ciò l'invito ad evitare di dare sui due istituti dei giudizi a carattere definitivo ed eccessivamente *tranchant*. Lo stanziamento qui disposto a favore di Italia Lavoro segue d'altro canto un provvedimento analogo già adottato a favore di ISFOL. In ogni caso, egli smentisce che il programma Garanzia Giovani verrà seguito da Italia Lavoro, ricordando le competenze in materie di politiche attive spettanti alle Regioni e sottolineando la necessità di interventi a sostegno da parte di professionisti.

La senatrice CATALFO (*M5S*) richiama la propria esperienza nella gestione di progetti messi in campo da Italia Lavoro, che la porta a concludere in ordine ad una inefficacia dei risultati ad oggi conseguiti dall'istituto, anche con riferimento a progetti molto piccoli realizzati in Sicilia e dei quali ha avuto personale esperienza.

Insiste inoltre in ordine alla opportunità di differire l'espressione del parere ad altra seduta, in modo da consentire alla propria parte la presentazione di una bozza di parere alternativo.

Il presidente SACCONI ribadisce le ragioni che consigliano invece l'espressione del parere nella seduta odierna. Al fine di consentire ad alcuni Gruppi un adeguato tempo di riflessione, sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 16,45.

Il presidente SACCONI suggerisce un'integrazione del parere favorevole originariamente proposto dal relatore, e del quale propone una riformulazione (testo allegato al resoconto della seduta), contenente una raccomandazione alla Commissione di merito a contenere la dotazione in favore di Italia Lavoro a 12 milioni di euro. Contestualmente, concorda sulla opportunità di promuovere nei tempi più rapidi una ricognizione, d'intesa con il Governo e con i rappresentanti degli enti strumentali, in relazione alle politiche attive del lavoro, in particolare con riferimento al programma Garanzia Giovani.

La senatrice CATALFO (*M5S*) dà conto di una proposta di parere del suo Gruppo, di segno contrario (testo allegato al resoconto della seduta), caldeggiando un monitoraggio dell'attività ad oggi svolta da Italia Lavoro.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) avanza forti perplessità rispetto al parere del relatore, come integrato dal Presidente, polemizzando sulla circostanza che con una disamina complessivamente molto ristretta nei tempi si sia ridotto di un milione di euro l'importo a favore dell'istituto.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) osserva che allo stato attuale si continua ad assumere in deroga ai contratti collettivi con contratti a tempo determinato, ciò che non potrà generare alcun beneficio per il mercato del lavoro. In un momento così delicato è opportuno e necessario un intervento da parte dello Stato. Si riserva la presentazione di proposte di modifica al provvedimento in sede di Commissione di merito e preannuncia che si asterrà dalla votazione sul parere.

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente SACCONI mette quindi ai voti la proposta di parere, come da lui integrata, che è approvata, col voto contrario dei senatori BENCINI (*M5S*), CATALFO (*M5S*), PAGLINI (*M5S*) e PUGLIA (*M5S*) e con l'astensione dei senatori BAROZZINO (*Misto-SEL*), MUSSOLINI (*PdL*), PERRONE (*PdL*), SERAFINI (*PdL*) e ZUFFADA (*PdL*).

Risulta conseguentemente precluso il parere presentato dalla senatrice CATALFO (*M5S*).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SACCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo in tema di incentivi connessi alle assunzioni degli iscritti nelle liste di mobilità**

Il sottosegretario DELL'ARINGA fornisce un quadro normativo della materia, osservando che nell'esercizio finanziario 2013 non è stato prorogato l'intervento previsto dal comma 13 dell'articolo 19 del decreto-legge n. 185 del 2009, come da ultimo modificato dalla legge n. 183 del 2011, concernente l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende che occupano meno di quindici dipendenti. Tale mancata proroga ha dato luogo a notevoli perplessità e malcontento, anche in considerazione che fino al 2016 resterà invece in vigore il sistema incentivante previsto dalla legge n. 223 del 1991, di cui questo istituto rappresentava un complemento naturale. Si è posto peraltro il problema degli effetti della mancata proroga dell'intervento, con riferimento alla spettanza degli incentivi in caso di assunzioni effettuate nel 2013 di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità entro il 31 dicembre 2012. Un ulteriore problema concerne la spettanza degli incentivi in caso di proroghe e trasformazioni in contratti a tempo determinato effettuate nel 2013 e riferite a rapporti agevolati instaurati entro il 2012. Un ulteriore problema concerne infine la eventuale ultrattività degli incentivi connessi a rapporti instaurati nel 2012 e con riferimento alle mensilità maturate nel 2013, caso nel quale viene in rilievo l'affidamento da parte del datore di lavoro che ha proceduto all'assunzione in ordine alla possibilità di fruire del beneficio contributivo vigente al momento dell'assunzione. Ogni soluzione positiva della questione si è scontrata con l'assenza di copertura finanziaria. La posizione del suo Dicastero è stata quella di tentare di riparare al *vulnus* di quelle imprese che nel 2013 si sono viste decurtato l'incentivo attraverso emendamenti al disegno di legge di stabilità. Il Ministero ha poi dovuto accantonare le proprie proposte, ritenute, in una valutazione complessiva delle modifiche presentate dal Governo, eccessivamente onerose. Auspica pertanto che possano trovare accoglimento gli emendamenti di segno parlamentare riguardanti la materia, in modo da sanare la delicata situazione nella quale si vengono altrimenti a trovare i da-

tori di lavoro privati che nel corso del 2013 assumano lavoratori licenziati nei dodici mesi precedenti l'assunzione da imprese che occupino meno di quindici dipendenti.

Il presidente SACCONI ringrazia il Sottosegretario per l'ampia esposizione e per la puntuale disamina riferita alle ragioni della mancata proroga dell'intervento. L'esperienza dimostra tuttavia che l'incentivo ha funzionato e può dunque funzionare solo se trasformato in dote a favore di chi assume il lavoratore. Sarebbe improprio ripetere dai datori di lavoro le somme relative; in questo senso egli auspica che la sensibilità dimostrata dal Sottosegretario possa essere recepita a livello di modifica normativa nel disegno di legge di stabilità. Ove la Commissione convenga, si impegna a rappresentare al Presidente della Commissione bilancio l'opportunità di sanare tale situazione, sostenendo l'opportunità di una modifica in tal senso.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) ritiene che la circostanza rappresenti un caso tipico che può riguardare un imprenditore operante in Italia, dove la certezza del diritto è molto labile ed è dunque difficile fare impresa. D'altro canto un imprenditore deve anche sapere e potere organizzare il proprio futuro. La sua parte ritiene pertanto opportuno ripristinare il beneficio in questione quanto meno per quei ratei del 2013 che possono garantire che quanto preventivato dall'imprenditore possa essere portato a conclusione positiva.

La senatrice GATTI (*PD*) auspica che il Parlamento possa sanare il *vulnus* normativo che si è verificato, sottolineando che il mancato finanziamento della legge n. 223 ha ingenerato difficoltà evidenti, attesa la grave situazione occupazionale. La fattispecie assume a maggior ragione importanza attesa la capillare diffusione delle aziende di piccola e piccolissima dimensione. Segnala che il suo Gruppo ha presentato sul tema specifici emendamenti al disegno di legge di stabilità, di cui auspica l'accoglimento.

La senatrice CATALFO (*M5S*) sottolinea che il suo Gruppo è particolarmente sensibile al problema ed è favorevole ad un rifinanziamento dell'intervento in questione, come dimostra una proposta di modifica presentata sul tema al disegno di legge di stabilità: non, però, nella forma di contributo fine a se stesso, bensì in quella di sgravi progressivi per anno, con una rateizzazione dei contributi da restituire. Essendo stato tale emendamento dichiarato inammissibile in sede di Commissione di bilancio per assenza di copertura, anticipa che il suo contenuto verrà trasfuso in un apposito ordine del giorno.

A giudizio del presidente SACCONI è opportuno che nel disegno di legge di stabilità venga previsto l'accantonamento di risorse finalizzato ad evitare la ripetizione delle somme da parte di coloro che hanno in buona

fede trattenuto tali contributi. Ritiene altresì opportuno sollecitare la riproposizione degli incentivi e la trasformazione dei contributi in una dote a favore dei datori di lavoro, come da lui già evidenziato.

Concorda il sottosegretario DELL'ARINGA, a giudizio del quale la soluzione potrebbe essere inserita nel quadro degli incentivi finalizzati alla mobilità in deroga.

Interrogazione

Il sottosegretario DELL'ARINGA risponde all'interrogazione 3-00390, che riguarda alcuni lavoratori dell'impresa *Finmek Solution spa*, collocati in mobilità dal 19 ottobre 2012 a seguito del licenziamento intimato dall'impresa, sottoposta ad amministrazione straordinaria. Il licenziamento è intervenuto al termine del trattamento straordinario di integrazione salariale autorizzato dal 20 ottobre 2011 al 19 ottobre 2012; alla scadenza, l'impresa ha collocato in mobilità i lavoratori, che hanno subito iniziato ad usufruire della relativa indennità. Agli inizi dello scorso febbraio, allorquando si è profilata la possibilità di instaurare trattative con altra società interessata a rilevare un ramo di azienda, la *Finmek Solution spa* ha revocato i licenziamenti, reintegrando i lavoratori e richiedendo per essi la proroga di sei mesi (dal 20 ottobre 2012 al 19 aprile 2013) del trattamento di CIGS per amministrazione straordinaria senza prosecuzione di attività. Sulla base delle informazioni fornite dall'INPS, per effetto della revoca dei licenziamenti, l'indennità di mobilità – regolarmente corrisposta fino al 31 gennaio 2013 – è divenuta indebita, e come tale recuperabile. Prima di attivare qualsiasi procedura, l'INPS, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, ha concordato tempi e modalità del recupero delle somme indebite, assicurando che esso sarebbe avvenuto con un piano di rientro rateale. Peraltro, al fine di interrompere i termini di prescrizione e di non incorrere in responsabilità contabili sanzionabili, l'INPS ha notificato ai soggetti debitori la somma oggetto di recupero.

Infine, con riferimento ai motivi della mancata emanazione del decreto per la concessione della proroga di sei mesi della CIGS, il Sottosegretario fa presente che il competente ufficio del suo Dicastero ha sospeso, nel corso dell'istruttoria, i termini del procedimento per mancanza della relazione sulle prospettive di cessazione dell'azienda o di sue parti e sui riflessi della cessione sull'occupazione aziendale.

La senatrice PEZZOPANE (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta: pur apprezzando lo sforzo del Sottosegretario e la sua informativa, reputa che la vicenda stia pesando enormemente su lavoratori del tutto incolpevoli. Il Gruppo, tra l'altro, ha ancora tre siti, per un totale di 191 lavoratori, e i vari uffici INPS competenti si sono comportati in modo tra loro del tutto difforme, pur a fronte di situazioni analoghe. Avanza il timore

che si sia verificata superficialità da parte del Commissario e chiede che il Ministero intervenga per garantire la soddisfacente chiusura della vicenda.

La presidente PARENTE ringrazia gli intervenuti e, essendo stati esauriti i punti all'ordine del giorno, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 17,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1149**

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando la Commissione di merito a contrarre la dotazione in favore di Italia Lavoro S.p.A. a 12 milioni di euro, tenuto conto dello stanziamento relativo all'esercizio precedente.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
CATALFO, BENCINI, PAGLINI E PUGLIA SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1149**

La 11^a Commissione del Senato

in sede d'esame del disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio» (AS 1149)

premessso che

il comma 7 dell'articolo 1 rientra tra le disposizioni volte ad agevolare la realizzazione degli interventi previsti per l'Esposizione universale di Milano, attribuendo per il 2013 al comune di Milano un contributo di 25 milioni di euro a titolo di concorso al finanziamento delle spese. Al relativo onere si provvede, quanto a 9,4 milioni di euro, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 97, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) con la quale veniva incrementato il Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici di cui all'articolo 1, comma 417, della legge finanziaria per il 2007;

i commi 7 e 8 dell'articolo 2 concernono la cosiddetta carta acquisti. Ai fini della copertura finanziaria, relativa a tale stanziamento, si riduce in misura corrispondente la dotazione, per il 2013, del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie di soggetti all'interno delle quali sono stati definiti i contingenti per l'applicazione della disciplina previgente – rispetto alle norme poste dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni – sui requisiti per la pensione di vecchiaia e la pensione di anzianità – ivi compreso l'istituto delle «finestre» (cioè, dei termini dilatori di decorrenza del trattamento) –;

il comma 17 dell'articolo 1 attribuisce un finanziamento di 13 milioni di euro, per il 2014, in favore della società Italia Lavoro S.p.A. (mediante assegnazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), come contributo per gli oneri di funzionamento e per i costi generali di struttura. Si provvede alla copertura dello stanziamento mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione;

considerato che:

per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 1, la destinazione delle risorse del Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici all'assunzione di personale a tempo determinato appare in netta contraddizione con le finalità del fondo stesso di cui all'articolo 1, comma 417, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il quale stabilisce che tale fondo è «finalizzato alla realizzazione di piani straordinari per l'assunzione a tempo indeterminato di personale già assunto o utilizzato attraverso tipologie contrattuali non a tempo indeterminato»;

per quanto concerne il finanziamento delle disposizioni sulla Carta acquisti, appare nettamente censurabile la stabilita riduzione in misura corrispondente della dotazione, per il 2013, del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie di soggetti all'interno delle quali sono stati definiti i contingenti per l'applicazione della disciplina previgente – rispetto alle norme poste dall'art. 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni – sui requisiti per la pensione di vecchiaia e la pensione di anzianità – ivi compreso l'istituto delle «finestre»;

in generale, peraltro, si deve rilevare come l'introduzione della Carta acquisti non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale e sia strumento insufficiente per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;

appare altresì da censurare la scelta di attribuire ulteriori risorse a Italia Lavoro SpA. Di tale agenzia è infatti necessario sottolineare una carenza di informazione circa i programmi svolti, gli obiettivi degli stessi e i risultati raggiunti al fine di poter verificare l'effettiva efficacia ed efficienza dell'Agenzia stessa;

per quanto attiene al finanziamento dell'Agenzia parimenti non appare condivisibile la scelta di attingere le risorse necessarie dal Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

esprime parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 38

*Presidenza della Presidente
DE BIASI*

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 42

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,20

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE CROCCERISTI,
IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 198 E N. 312
SULLA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA DI VENEZIA*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 43

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,30

AUDIZIONE INFORMALE SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLA REGIONE SICILIANA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALL'UOPO PREPOSTO

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Relazione annuale 2012 sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali (COM (2013) 565 definitivo) (n. 4)

Relazione annuale 2012 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (COM (2013) 566 definitivo) (n. 5)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari. Approvazione della Risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 28)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 ottobre 2013.

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, dà lettura di uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, da lei predisposto tenendo conto dei contenuti principali della relazione svolta nella seduta precedente.

Non essendovi alcuna richiesta di intervento, il PRESIDENTE, dopo aver appurato la presenza del prescritto numero di senatori, mette ai voti la proposta di risoluzione presentata dalla relatrice, che è approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: «Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2013-2014» (n. 6)

(Osservazioni alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il relatore COCIANCICH (*PD*), dà lettura di uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi.

Al termine, rappresenta l'esigenza di procedere, allo scopo di conoscere in maniera approfondita le diverse realtà dei Paesi che chiedono l'adesione all'Unione europea, allo svolgimento programmato di sopralluoghi, in tali Paesi.

Il senatore ORELLANA (*M5S*), chiede di modificare, nello schema di osservazioni, il rilievo riguardante la sospensione dei negoziati di adesione dell'Islanda.

Invita, quindi, a una particolare attenzione nei confronti del Montenegro, Paese di piccole dimensioni ma con il quale l'Italia ha una serie rilevante di rapporti, soprattutto in campo energetico.

Il senatore SUSTA (*SCpI*) non condivide la formulazione, proposta dal relatore, concernente l'*iter* di adesione della Turchia, ritenendola non adeguata all'attuale contesto geostrategico dell'Europa.

In proposito, sottolinea che, al momento, la linea strategica prioritaria dell'Unione europea è rappresentata dall'approfondimento della sua integrazione e non tanto dal suo allargamento e chiede che la valutazione concernente la Turchia tenga conto delle complesse problematiche di un suo eventuale accesso all'UE.

Anche il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) manifesta la sua difficoltà ad accettare la parte della proposta di osservazioni che attiene alla Turchia.

Ritiene, inoltre, che sarebbe utile una riflessione adeguata sui limiti e le opportunità di un ampliamento dei Paesi membri dell'Unione europea nella presente contingenza, che registra una grave crisi economica e finanziaria diffusa in tutto il continente.

Il PRESIDENTE, nel riassumere i termini della discussione, propone di procedere – oltre ai sopralluoghi prospettati dal relatore – alla programmazione di una serie di audizioni informali degli Ambasciatori accreditati a Roma dei principali Paesi candidati all'adesione all'Unione europea, quali, a titolo di esempio, l'Albania, la Serbia, il Montenegro, la Macedonia e la Turchia.

La Commissione conviene.

Successivamente, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, mette in votazione la proposta di osservazioni favorevoli con rilievi avanzata dal relatore, come modificata in seguito agli esiti della discussione, pubblicata in allegato: la Commissione approva.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea nel secondo semestre 2014**

Il PRESIDENTE illustra la proposta di indagine conoscitiva in titolo, premettendo che essa dovrebbe essere svolta, congiuntamente, dalle Commissioni Affari esteri e Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera dei deputati.

Passa, quindi, ad enunciare le motivazioni sottese alla proposta.

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, che l'Italia assumerà nel secondo semestre del 2014, costituisce un'occasione preziosa, oltre che per rafforzare il ruolo del Paese a livello europeo, per il contributo che esso potrà fornire all'avanzamento del processo di integrazione europea.

L'Unione europea, infatti, attraversa una fase molto importante: le gravi crisi degli ultimi anni – finanziaria, economica e dei debiti sovrani – hanno colpito in modo grave molti Stati membri e imposto l'adozione di misure straordinarie, con inevitabili riflessi sul piano sociale. Inoltre, tali misure da più parti non sono state ritenute sufficienti a permettere non soltanto il superamento della lunga fase recessiva in corso, ma anche la realizzazione di concreti progressi per recuperare competitività, innovazione e dinamismo dalle economie europee, specie dell'area della moneta unica, che si devono confrontare nel contesto sempre più globalizzato delle relazioni commerciali.

Allo stesso tempo, le difficoltà connesse alla gestione di fenomeni quali le migrazioni, la criminalità transfrontaliera e le nuove forme di terrorismo, con conseguenti minacce alla sicurezza, impongono un'accelerazione della capacità di iniziativa dell'Unione europea sui temi dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, con evidenti implicazioni per la tutela dei diritti fondamentali.

Le dimensioni dei fenomeni da affrontare, quindi, superano ampiamente quelle di ciascuno degli Stati membri e impongono inevitabilmente un rilancio della prospettiva dell'integrazione, che tuttavia incontra forti e diffuse resistenze: la prevalenza del metodo intergovernativo su quello comunitario, registratasi negli ultimi anni, costituisce al riguardo uno dei più vistosi indicatori, nonostante non abbia prodotto risultati tangibili superiori a quelli raggiunti con gli atti tipici dell'Unione.

Il semestre di presidenza italiano può dunque essere un'occasione importante per avviare una fase di ulteriore approfondimento del processo di integrazione europea, che si proponga il fine di far emergere proposte innovative e concrete, in grado di fornire una soluzione europea ai problemi comuni, contrastando così nei fatti la crescente disaffezione dei cittadini nei confronti dell'Unione europea e della moneta unica.

L'Italia può svolgere una funzione importante in tal senso. Per alcune caratteristiche tipiche del Paese, il legame con l'Europa ha sempre assunto un valore strategico, anche superiore a quello che può avere per gli altri

partner. Per questo motivo, è interesse prioritario dell'Italia farsi promotrice di un aggiornamento delle politiche e, se del caso, delle procedure decisionali dell'Unione europea, finalizzato a svolgere un ruolo più attivo ed efficace a livello internazionale.

Nonostante le riforme introdotte dal Trattato di Lisbona, che ha creato la figura del Presidente del Consiglio europeo e rafforzato i poteri di tale istituzione, la Presidenza di turno del Consiglio mantiene una funzione decisiva nella definizione delle priorità strategiche, così come nell'andamento concreto dei lavori legislativi e non legislativi dell'Unione. Alla Presidenza semestrale è affidata, infatti, la fissazione dell'agenda del Consiglio (in tutte le sue composizioni settoriali), la mediazione tra gli Stati membri in seno al Consiglio stesso e la conduzione dei negoziati con il Parlamento europeo e la Commissione nell'ambito delle procedure legislative.

Il successo della Presidenza di turno dell'Italia postula, pertanto, la individuazione tempestiva delle priorità politiche e legislative che si intendono perseguire, anche alla luce di un inquadramento adeguato nel contesto macroeconomico internazionale.

Il Parlamento può fornire un contributo sostanziale alla definizione dell'impostazione generale e delle priorità programmatiche del semestre italiano, così come alla verifica dell'adeguatezza delle attività preparatorie. Inoltre, il pieno coinvolgimento del Parlamento nella preparazione del semestre di Presidenza è stato esplicitamente auspicato dal Presidente del Consiglio in occasione delle Comunicazioni rese dinanzi ad entrambe le Camere in occasione dei Consigli europei di marzo, giugno e ottobre 2013.

Il Parlamento è, infatti, nella migliore posizione per assicurare il raccordo con tutti i soggetti istituzionali e non istituzionali interessati ed operare una sintesi delle indicazioni ricevute.

Lo strumento più efficace a questo scopo è lo svolgimento di una apposita indagine conoscitiva congiunta, che consentirebbe di svolgere audizioni ed incontri con tutti i soggetti interessati, nonché di analizzare e controllare costantemente le attività preparatorie svolte dalle competenti Amministrazioni del Governo. Ciò allo scopo di individuare le grandi priorità politiche, nonché gli specifici provvedimenti da inserire nell'agenda dei lavori delle varie composizioni del Consiglio dell'Unione.

I risultati dell'indagine potrebbero contribuire – unitamente ad attività conoscitive eventualmente svolte dalle altre Commissioni permanenti per i settori di rispettiva competenza – alla predisposizione di un atto di indirizzo al Governo, da approvare, auspicabilmente in un testo identico presso le due Camere, al più tardi entro il mese di marzo del 2014.

L'indagine potrebbe altresì fornire indicazioni utili ai fini della definizione della «dimensione parlamentare» della Presidenza, con riferimento alle attività che coinvolgeranno direttamente le due Commissioni Politiche dell'Unione europea con le riunioni della COSAC; inoltre con un supporto conoscitivo sulle politiche europee che possa essere utile agli organi e alle strutture competenti alla predisposizione del programma degli altri incontri

interparlamentari che le due Camere dovranno organizzare nel corso del semestre, in stretta consultazione con il Parlamento europeo e con i parlamenti della Presidenza precedente (greca) e successiva (lettone).

Nel corso dell'indagine potrebbero svolgersi audizioni dei seguenti soggetti: il Ministro per gli affari europei; il Ministro degli affari esteri; il Ministro dell'economia e delle finanze; altri rappresentanti del Governo; il rappresentante permanente d'Italia presso l'UE; direttori generali o capi Dipartimento presso i Ministeri interessati; membri del Parlamento europeo; rappresentanti della Commissione europea; membri di altri parlamenti nazionali dell'UE; ambasciatori dei Paesi facenti parte del Trio di Presidenze (Lettonia e Lussemburgo); rappresentanti di regioni (a livello di assemblee e di giunte) e di enti locali; rappresentanti di sindacati e associazioni delle imprese; esperti; rappresentanti di interessi, oltre associazioni di categoria e organizzazioni non governative.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Presidente pone quindi in votazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la proposta di disporre, con il consenso del Presidente del Senato, lo svolgimento – insieme alla Commissione affari esteri del Senato e congiuntamente alle Commissioni affari esteri e Politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati – la suddetta indagine conoscitiva.

La Commissione approva.

Comunicazioni del Presidente sulla riforma del Regolamento del Senato riguardante la 14^a Commissione

Il PRESIDENTE dà conto dell'esigenza, emersa in modo impellente, di pervenire, quanto prima, all'aggiornamento del Regolamento del Senato per quanto riguarda alcuni aspetti dell'attività svolta dalla 14^a Commissione.

In effetti, la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato è stata istituita in forza delle modifiche regolamentari approvate il 6 febbraio 2003. Da quella data sono trascorsi oltre dieci anni, nel corso dei quali si è potuta constatare la validità dell'impianto regolamentare allora prescelto. In questi anni sono avvenuti molti mutamenti riguardanti il settore europeo, sia per l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, avvenuta il 1° dicembre 2009, sia per l'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha ridisegnato le procedure relative alla partecipazione del Parlamento alla fase di formazione e recepimento della normativa europea, a loro volta già oggetto di modifiche da parte della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che aveva abrogato la storica «legge La Pergola».

A fronte di tali mutamenti, si manifesta la necessità di intervenire in sede regolamentare con una sorta di «piccola manutenzione» delle norme che disciplinano il funzionamento e i lavori della Commissione, attraverso una modifica essenziale e puntuale, volta a migliorarne la funzionalità ed evitare alcune incongruenze procedurali e sostanziali, ma soprattutto a raf-

forzare la partecipazione del Senato della Repubblica alla formazione della legislazione europea, anche a seguito dell'entrata in vigore della nuova «legge di sistema» 24 dicembre 2012 n. 234. Inoltre, una modifica puntuale del Regolamento concernente la Commissione Politiche dell'Unione europea si rende ancora più urgente per l'approssimarsi del Seme-stre di Presidenza italiana dell'Unione europea. In questa sede, tuttavia, è opportuno limitare le modifiche a soli due aspetti, uno relativo all'estensione della competenza in sede referente della 14^a Commissione, l'altro al raccordo con i membri italiani del Parlamento europeo.

Le prime due proposte di modifica al Regolamento riprendono nella sostanza i contenuti di quelle presentate nella scorsa legislatura dai membri della 14^a Commissione (Documento II, n. 15).

La prima proposta ha la finalità attribuire alla competenza in sede referente della 14^a Commissione anche le misure urgenti di cui all'articolo 37 della legge n. 234 del 2012. Tale articolo prevede le misure urgenti per l'adeguamento agli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. In tali casi, il Governo può adottare provvedimenti, anche urgenti, diversi dalla legge di delegazione europea e dalla legge europea, necessari a fronte di atti normativi dell'Unione europea o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea ovvero dell'avvio di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia che comportano obblighi statali di adeguamento, qualora il termine per provvedervi risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge di delegazione europea o della legge europea relativa all'anno di riferimento.

Si tratta, quindi, di provvedimenti che hanno la stessa finalità di adeguamento agli obblighi europei, di cui tuttavia, per motivi straordinari e urgenti, si rende necessaria l'emanazione al di fuori della sede propria.

A fronte di questa previsione legislativa, introdotta nel 2012, ma che già riprendeva un'analogia formulazione contenuta nella legge n. 11 del 2005, occorrerebbe aggiornare il Regolamento nel senso di prevedere, all'articolo 23, che anche i provvedimenti di cui all'articolo 37 della legge n. 234, e che quindi hanno un contenuto analogo a quello della legge comunitaria (ora scissa nella legge di delegazione europea e nella legge europea), siano anch'essi esaminati dalla 14^a Commissione in sede referente. Peraltro, il termine «contenuto analogo», inserito nella proposta di modifica del Regolamento, consente un certo grado di discrezionalità interpretativa in fase di assegnazione dei disegni di legge. Si potrebbe ritenere, per esempio, che quei disegni di legge recanti una disciplina del tutto omogenea possano continuare ad essere assegnati alle Commissioni competenti per materia, mentre quei provvedimenti più eterogenei possano essere assegnati in sede referente alla 14^a Commissione.

La seconda proposta, anch'essa ripresa dal Documento II, n. 15 della scorsa legislatura, ha lo scopo di estendere la competenza della 14^a Commissione ai disegni di legge afferenti il quadro ordinamentale relativo alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, analogamente a quanto previsto per la Camera dei deputati, dove la XIV Commissione ha potuto esaminare in sede referente il disegno di legge di modifica della legge n. 11

del 2005 che ha poi condotto all'approvazione della legge n. 234 del 2012. In Senato, invece, la competenza in sede referente di tali disegni di legge è della Commissione affari costituzionali e solo per un opportuno accordo funzionale è stato possibile, per la Presidente della 14^a Commissione della scorsa legislatura, svolgere le funzioni di relatore del disegno di legge di modifica della legge n. 11 del 2005 presso la 1^a Commissione.

Quindi, in analogia a quanto avviene per altri settori, si ritiene opportuno dare alla 14^a Commissione la competenza anche sulla disciplina relativa ai rapporti tra l'ordinamento nazionale e l'ordinamento dell'Unione europea.

La terza modifica regolamentare che si propone è volta a garantire la partecipazione ai lavori della 14^a Commissione permanente dei «membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia».

La proposta riprende una modifica regolamentare approvata dal *Bundestag* tedesco nel settembre 2009 dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona: il comma 8 della Rule 93b prevede che i membri tedeschi del Parlamento europeo hanno accesso alle sedute della Commissione per gli affari europei del *Bundestag* e che «specifici» membri tedeschi del Parlamento europeo possono partecipare come rappresentanti. Tali membri, che hanno titolo a partecipare come rappresentanti, sono nominati dal Presidente del *Bundestag* – su proposta dei gruppi parlamentari del *Bundestag* a cui fanno riferimento i partiti con cui quei membri tedeschi hanno partecipato alle elezioni europee – sino alle successive elezioni europee o sino alla fine della legislatura del *Bundestag*. I membri del Parlamento europeo così nominati sono autorizzati a proporre argomenti per le deliberazioni, così come a fornire informazioni e dare un parere durante le deliberazioni della Commissione per gli affari europei.

La proposta che si intende formulare è chiaramente ispirata a tale importante previsione del regolamento del *Bundestag* ed è in linea con il metodo prefigurato nella seduta del 23 luglio 2013, allorché la Commissione politiche dell'Unione europea ha svolto una importante audizione di alcuni dei membri italiani del Parlamento europeo, in cui è emersa l'esigenza di uno stretto raccordo tra i membri italiani del Parlamento europeo, e i componenti della 14^a Commissione, nella prospettiva di una più costante interlocuzione sulle diverse fasi della produzione normativa, europea e nazionale. E ciò anche alla luce dei nuovi poteri attribuiti al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali dal Trattato di Lisbona.

La proposta è coerente inoltre, alla Risoluzione approvata dalla 14^a Commissione il 23 ottobre 2013, sul «*Rafforzamento della partecipazione del Senato della Repubblica alla formazione della legislazione europea*». Nella Risoluzione è affermato che l'approccio del Senato nell'esame preventivo della legislazione europea deve essere improntato a una istruttoria approfondita, da realizzare anche con «*un rapporto di continuo contatto con i componenti italiani del Parlamento europeo*» e come la realizzazione delle suddette sinergie con le istanze del Parlamento europeo «*si iscriva coerentemente nel progetto di revisione dell'assetto costituzionale, attualmente in discussione tra le diverse forze politiche, che prefigura, de*

jure condendo, un ruolo e una funzione del Senato quale istituzione legislativa vocata, in via preferenziale, ad avere competenza nel raccordo tra la dimensione sovranazionale dell'Unione europea e la dimensione territoriale delle Regioni». Inoltre, la suddetta Risoluzione ha prefigurato anche che il rapporto con gli eurodeputati italiani possa essere facilitato proprio mediante modifiche del Regolamento che prevedano la possibilità della loro partecipazione, senza diritto di voto, alle sedute delle Commissioni permanenti del Senato e in particolare a quelle della Commissione Politiche dell'Unione europea.

Su queste basi, si ritiene di poter inserire una disposizione in tal senso all'articolo 23 del Regolamento che, al comma 1, attribuisca alla 14^a Commissione la cura, per quanto di competenza, dei rapporti con il Parlamento europeo. Un comma successivo disciplinerebbe, quindi, il diritto per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia di avere accesso alle sedute della Commissione e a specifici membri di avere il diritto di proporre argomenti da inserire all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, di riferire sulle attività del Parlamento europeo e di poter formulare osservazioni con riguardo alle deliberazioni della Commissione Politiche dell'Unione europea. Tali specifici membri del Parlamento europeo sarebbero designati nella misura di uno per ciascun gruppo parlamentare del Senato con gruppi corrispondenti al Parlamento europeo e nominati dal Presidente del Senato. La nomina avrebbe effetto sino alla scadenza più vicina tra il termine della legislatura e le successive elezioni europee. Infine, un ruolo di coordinamento dovrebbe essere attribuito al Presidente della 14^a Commissione.

Rimarrebbe fermo, ovviamente, il disposto dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento, in base al quale «tutte» «*le Commissioni, in rapporto a questioni di loro competenza, previo consenso del Presidente del Senato, possono invitare membri del Parlamento europeo a fornire informazioni sugli aspetti attinenti alle attribuzioni e all'attività delle istituzioni dell'Unione europea*».

Il Presidente informa, quindi, che le proposte di modifica regolamentare appena illustrate saranno formalizzate, e auspica che siano sottoscritte da tutti i componenti della Commissione in modo da rafforzarne in massimo grado il valore politico.

La Commissione prende atto.

AFFARI ASSEGNATI

Attuazione, da parte del Governo, della legge di delegazione europea 2013 e della legge europea 2013 (n. 176)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della Risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 14)

Il presidente CHITI (*PD*) relatore, dà conto di una proposta di risoluzione, elaborata d'intesa con l'omologa Commissione Politiche dell'U-

nione europea della Camera dei deputati, nella quale si esprime preoccupazione per la mancata presentazione alle Camere, da parte del Governo, dei diversi provvedimenti attuativi riguardanti le deleghe predisposte dalla legge di delegazione europea 2013.

In tal senso, l'Esecutivo viene sollecitato ad inoltrare tempestivamente, per il prescritto parere parlamentare, gli schemi di decreto legislativo aventi ad oggetto il recepimento delle direttive di cui all'Allegato B della suddetta legge e per le quali è di prossima scadenza il termine di esercizio della delega legislativa.

Dopo aver informato che la XIV Commissione della Camera ha appena approvato una risoluzione di identico tenore a quella proposta, precisa che l'atto di indirizzo ha un intento assolutamente costruttivo, come contributo parlamentare affinché i diversi Dicasteri competenti predispongano, nei tempi previsti, i provvedimenti di attuazione delle direttive inserite nella legge di delegazione europea 2013.

In assenza di richiesta d'intervento, senza discussione è senz'altro messa in votazione la proposta di risoluzione, previa verifica del numero legale.

La Commissione approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE PLENARIA DELLA COSAC TENUTASI A VILNIUS DAL 27 AL 29 OTTOBRE 2013

Il PRESIDENTE riferisce sugli esiti della cinquantesima riunione della COSAC (Conferenza degli Organismi specializzati negli Affari comunitari), tenutasi a Vilnius dal 27 al 29 ottobre 2013, cui hanno preso parte, in rappresentanza della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, i senatori Vincenzo D'Anna ed Elena Fattori, Vice presidenti della medesima, e Franco Mirabelli.

La Camera dei deputati ha partecipato, attraverso l'omologa Commissione, con gli onorevoli Carinelli e Tancredi.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Vicepresidente del Parlamento lituano, nonché Presidente della relativa Commissione Affari europei, onorevole Gediminas Kirkilas, le assise hanno preso atto del XX Rapporto semestrale.

Successivamente, i parlamentari hanno ascoltato il videomessaggio del Presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, il quale ha ricordato la fondazione della COSAC, nel 1989, quale pietra miliare del processo di coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella costruzione dell'Unione europea.

Si è, quindi, rivolto ai partecipanti il Primo Ministro della Repubblica di Lituania, Algirdas Butkevicius, per illustrare i temi principali all'ordine del giorno della Presidenza di turno, cui ha rivolto un quesito, tra gli altri, l'onorevole Tancredi, il quale ha stigmatizzato l'insufficiente attenzione,

da parte della *leadership* dell'Unione, nei confronti della drammatica situazione venutasi a creare nel Mediterraneo, a seguito del continuo afflusso di profughi provenienti dalla Libia.

Durante la riunione, i membri della COSAC hanno anche avuto modo di ascoltare l'allocuzione di Laurent Fabius, Ministro degli Esteri francese, il quale ha manifestato la convinzione che, nell'attuale fase di crisi dell'integrazione europea, i cittadini sollevano forti critiche sulla gestione dell'Unione economica e monetaria, pur continuando a condividere l'idea di base imperniata sull'unificazione del continente.

Ha inoltre auspicato che, al fine di sviluppare meglio la cosiddetta «fase ascendente» di formazione della legislazione europea, la Commissione si rechi presso gli Stati membri per spiegare preventivamente le proposte normative che si accinge ad elaborare.

Infine, ha segnalato l'opportunità di instaurare un controllo permanente, da parte delle Camere dei Paesi appartenenti alla zona euro, delle misure di applicazione dell'Unione economica e bancaria.

Il tema riguardante il futuro dell'Europa alla luce delle prossime elezioni del Parlamento europeo, che si terranno il 25 maggio 2014, è stato affrontato da Pat Cox, già Presidente del Parlamento europeo, e da Andrew Duff, europarlamentare componente la Commissione per gli Affari costituzionali, cui ha rivolto una domanda l'onorevole Tancredi.

In seguito, è intervenuto il Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per le relazioni interistituzionali, Maros Sefcovic, il quale si è soffermato sullo stadio di avanzamento della strategia Europa 2020, interloquendo, tra gli altri, con l'onorevole Tancredi.

Nel corso dell'incontro ristretto dei Presidenti di Commissione, cui ha preso parte il senatore D'Anna, si è dato conto della nomina, da parte della Troika COSAC, quale membro permanente del Segretariato COSAC per il biennio 2014-2015, della signora Christiana Fryda, funzionaria del Parlamento di Cipro.

In tale frangente, inoltre, sono stati esaminati gli emendamenti ai progetti di Contributo e Conclusioni finali: al riguardo, le assise hanno accolto una serie di proposte emendative della delegazione italiana concernenti, in particolare, la tragica vicenda di Lampedusa, in cui si auspica un approccio coordinato, a livello di Unione, nell'accoglienza dei migranti, improntato al principio di solidarietà, come, preconizzato anche dal Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013.

Durante la seconda giornata di lavoro, si è svolta la prima riunione del Forum COSAC delle donne, il cui esito è stato allegato alle Conclusioni finali.

Il tema relativo alla legittimità democratica dell'Unione europea, introdotto da Eva Kjer Hansen, Presidente della Commissione Affari europei del Folketing danese, Dominic Hannigan, Presidente della Commissioni Affari europei del Parlamento irlandese e Hans-Gert Pottering, già Presidente del Parlamento europeo, ha riscontrato gli interventi dell'onorevole Carinelli, che ha sollecitato una maggiore azione di stimolo, nella «fase

ascendente», dei Parlamenti nazionali nei confronti dei rispettivi Governi, nonché della senatrice Fattori.

Quest'ultima ha tenuto a sottolineare l'esistenza di una crescente ed evidente divaricazione tra le esigenze dei cittadini, soprattutto quelli che versano in condizioni di povertà e disagio, e le politiche dell'Unione europea, determinate da motivazioni di «coercizione finanziaria», risolte con una serie di accordi che vincolano l'economia reale, come, ad esempio, il *Fiscal compact*.

Al termine dei lavori, i delegati hanno adottato, come di consueto, i testi del Contributo e delle Conclusioni della cinquantesima COSAC.

Inoltre, il senatore D'Anna, in veste di Capo della delegazione del Senato, ha partecipato all'incontro con il Presidente della Repubblica della Lituania, Dalia Grybauskaitė.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte, che la seduta già convocata per domani, giovedì 21 novembre 2013, alle ore 13,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,35.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI CONGIUNTI NN. 4 E 5
(Doc. XVIII, n. 28)**

La 14^a Commissione permanente, esaminati gli atti comunitari nn. 4 (COM(2013) 565) e 5 (COM(2013) 566),

considerato che le Relazioni 2012 sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali e sulla sussidiarietà e proporzionalità (rispettivamente ottava e ventesima relazione) offrono, nella loro completezza, un quadro completo dei rapporti tra l'esecutivo di Bruxelles e i parlamenti degli Stati membri dell'Unione;

rilevato che, nel 2012, il numero complessivo dei pareri trasmessi dai parlamenti nazionali è salito a 663, con un incremento del 7 per cento rispetto al 2011, mentre il numero dei pareri motivati è salito a 70, con un incremento del 9 per cento rispetto al 2011 e un'incidenza percentuale rispetto al computo totale dei pareri pari a poco più del 10 per cento, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente;

sottolineato che, tra le camere più attive, accanto alla *Assembleia da República* portoghese (che da sola ha fornito più del 30% dei pareri indirizzati alla Commissione), il Senato italiano si è collocato nuovamente al secondo posto assoluto, con un incremento da 76 a 96 pareri trasmessi, seguito dal *Bundesrat* tedesco, dal Senato francese e dal *Bundesrat* austriaco;

considerato che, tra le proposte e le iniziative della Commissione che hanno suscitato più pareri da parte dei parlamenti nazionali figurano, in particolare, la proposta di regolamento sull'esercizio del diritto di promuovere azioni collettive nel quadro della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi (cd. regolamento «Monti II», COM(2012) 131), con 17 pareri; la proposta di direttiva sulla protezione dei dati (COM(2012) 10), con 13 pareri; la proposta di regolamento sulla protezione dei dati (COM(2012) 11), con 12 pareri; la proposta di direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011) 897), con 11 pareri; la proposta di direttiva sui diritti d'autore e la concessione di licenze (COM(2012) 372), con 10 pareri, e la proposta di regolamento relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (COM(2012) 617), con 8 pareri;

rilevato che, analogamente a quanto avvenuto nel 2011, le proposte che hanno suscitato il maggior numero di osservazioni da parte dei parlamenti nazionali sono le stesse sulle quali si è registrato il maggior numero di pareri motivati, e che oltre la metà dei pareri ricevuti nell'ambito del dialogo politico (334) vertono su quattro aree fondamentali: mercato in-

terno e servizi, giustizia e affari interni, mobilità e trasporti, occupazione e salute. Tenuto conto del numero dei pareri espressi anche negli anni precedenti, e del livello di dettaglio delle osservazioni in essi contenute, la Commissione è dell'avviso che i settori del mercato interno e dei servizi e della giustizia e affari interni presentino «aspetti essenziali e di costante interesse per i parlamenti nazionali»;

rilevato, inoltre che, nel 2012 si è confermata la tendenza dei parlamenti nazionali (con la sola eccezione del *Riksdag* svedese) a incentrare sempre più il dialogo politico con la Commissione europea sui documenti legislativi, piuttosto che su quelli non legislativi, e che tra le 23 proposte che hanno ricevuto il maggior numero di pareri (cioè, almeno cinque) soltanto una, la comunicazione della Commissione *Tabella di marcia per l'energia 2050*, era di tipo non legislativo;

sottolineato che, per quanto concerne i pareri motivati, il 2012 è stato l'anno in cui i parlamenti nazionali hanno per la prima volta raggiunto la soglia richiesta per l'avvio della procedura del «cartellino giallo» e che ciò è avvenuto in relazione alla proposta di regolamento concernente l'esercizio del diritto di promuovere azioni collettive nel quadro della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi;

considerato, inoltre, che i pareri motivati continuano a essere estremamente vari, sia per la forma che per il tipo di argomentazioni avanzate dai parlamenti nazionali per suffragare l'asserita violazione del principio di sussidiarietà, come nel caso del citato regolamento, in cui sono stati messi in discussione sia l'uso dell'articolo 352 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) come base giuridica, sia il valore aggiunto della proposta, la necessità dell'azione prevista, e la possibilità di includere il diritto di sciopero tra le competenze dell'Unione europea;

ricordato, al riguardo, che dalla diciottesima relazione semestrale della COSAC sono rinvenibili elementi utili concernenti le procedure e le pratiche relative al controllo parlamentare sui principi di sussidiarietà e proporzionalità quali, in particolare:

– una differenza di procedure legata al modo in cui i parlamenti nazionali concepiscono il rapporto tra il principio di sussidiarietà e quello di proporzionalità, che per alcuni rivestono la medesima importanza, laddove altri considerano la proporzionalità una mera componente della sussidiarietà. La maggior parte dei parlamenti nazionali ritiene, comunque, che i controlli della sussidiarietà non siano efficaci se non includono anche una verifica della proporzionalità;

– una tendenza a interpretare il principio di sussidiarietà in modo più estensivo rispetto alla formulazione di cui al protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona, includendo al suo interno i principi di legalità e di proporzionalità;

sottolineato, inoltre che l'esecutivo di Bruxelles ha, in ogni occasione, ribadito la conformità delle proprie proposte al principio di sussidiarietà, ritenendo pertanto i rilievi sottoposti dai parlamenti nazionali sostanzialmente infondati. È questo anche il caso del sopra citato regolamento, a

proposito del quale, si legge nella Relazione sulla sussidiarietà che «La Commissione è giunta alla conclusione che il principio di sussidiarietà non è stato violato. Ciononostante, ha preso atto delle opinioni dei parlamenti nazionali e dello stato di avanzamento delle discussioni tra le parti interessate sul progetto di regolamento. Ha inoltre ammesso che probabilmente la proposta non avrebbe ottenuto il sostegno politico del Parlamento europeo e del Consiglio necessario per l'adozione». Di qui la decisione, formalizzata il 26 settembre 2012, di ritirare la proposta;

considerato che la Relazione in materia di sussidiarietà e proporzionalità dà ampio conto dei progressi realizzati dalle istituzioni dell'UE per rafforzare la corretta applicazione di detti principi, e in particolare:

– per quanto concerne la Commissione europea, viene dato risalto soprattutto alla tabella di marcia, accessibile al pubblico, che viene preparata in via preliminare per ogni iniziativa legislativa, e che contiene sempre una prima giustificazione dell'azione dell'UE sotto il profilo della sussidiarietà e della proporzionalità, nonché alla valutazione d'impatto che accompagna la proposta e che viene scrupolosamente esaminata dal comitato per la valutazione d'impatto, che nel 2012 ha esaminato 97 valutazioni e formulato 144 pareri, il 33 per cento dei quali conteneva osservazioni sulla sussidiarietà;

– il Parlamento europeo, nel 2012, ha creato una nuova direzione orizzontale, incaricata di fornire alle sue commissioni una gamma più vasta di servizi per valutare l'impatto e il valore aggiunto europeo delle proposte legislative, che ha prodotto, sempre nel 2012, 10 prime analisi di valutazioni d'impatto della Commissione, un'analisi dettagliata di una valutazione d'impatto della Commissione e tre relazioni sul valore aggiunto europeo. Il 13 settembre 2012, il Parlamento europeo ha, inoltre, adottato la risoluzione «Legiferare meglio», nella quale suggerisce di valutare l'opportunità di definire a livello dell'UE criteri di valutazione della conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità;

– quanto al Comitato delle regioni, nel 2012 è stato istituito un gruppo direttivo per la sussidiarietà allo scopo di garantire una migliore *governance* politica del controllo di sussidiarietà. Per il 2013, il gruppo ha adottato un programma di lavoro che si concentra su quattro iniziative previste dal programma della Commissione (fatturazione elettronica nel settore degli appalti pubblici, «cintura blu» nel mercato unico del trasporto marittimo, revisione della politica e della legislazione in materia di rifiuti, quadro di valutazione ambientale, climatica ed energetica ai fini dell'estrazione sicura di idrocarburi non convenzionali). Nel febbraio 2012 è stata inoltre lanciata, sempre dal Comitato delle regioni, REGPEX (*Regional Parliamentary Exchange*), una sottorete della Rete di monitoraggio della sussidiarietà (SMN, *Subsidiarity Monitoring Network*, attiva dal 2007) aperta a parlamenti e governi delle regioni dotate di poteri legislativi;

considerato che la Relazione sui rapporti con i parlamenti nazionali dà particolare risalto all'azione della Commissione europea tesa a un maggior coinvolgimento dei parlamenti nazionali nel Semestre europeo. In ri-

sposta alla richiesta di rafforzare il dialogo politico nell'arco del semestre europeo avanzata dalla COSAC di Copenaghen dell'aprile 2012, la Commissione si è impegnata a intensificare il dialogo con i parlamenti nazionali in due momenti in particolare: in primo luogo, all'inizio dell'anno, dopo la pubblicazione dell'analisi annuale della crescita e, in secondo luogo, una volta che il Consiglio europeo abbia approvato le raccomandazioni specifiche per Paese. «Ciò dovrebbe contribuire a sensibilizzare i parlamenti nazionali e a facilitare il loro coinvolgimento nelle prime fasi di preparazione dei bilanci nazionali (programmi di stabilità/convergenza) e dei programmi nazionali di riforma, nonché a migliorare la comprensione delle motivazioni alla base delle raccomandazioni specifiche per Paese, la cui attuazione dipende in ultima istanza dal processo di elaborazione delle politiche a livello nazionale»;

considerato, inoltre, che la Commissione europea, nella sua comunicazione *Piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Avvio del dibattito europeo* (COM (2012) 777, meglio nota come *Blueprint*), ha sottolineato come una maggiore integrazione dei processi decisionali e una più ampia condivisione delle competenze a livello europeo in tema di governo dell'economia dovranno andare di pari passo con un aumento del coinvolgimento del Parlamento europeo. «Inoltre, si potranno altresì prendere in considerazione nuovi meccanismi volti ad ampliare la cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo». A tale proposito, la Relazione dà conto degli esiti della riunione dei Presidenti COSAC tenutasi a Dublino il 27 e 28 gennaio 2013, e della prima settimana parlamentare europea del Semestre europeo che ha avuto luogo a Bruxelles dal 28 al 30 gennaio 2013, nonché delle riflessioni preliminari sulla natura e la struttura della conferenza prevista dall'articolo 13 del *Fiscal Compact*, poi ratificata dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti UE tenutasi a Nicosia il 22 e 23 aprile 2013;

considerato che, sui medesimi temi della *governance*, la Relazione sui rapporti con i parlamenti nazionali si sofferma anche su due ulteriori aspetti rilevanti, concernenti il tema di cooperazione interparlamentare:

– il ruolo sempre più centrale e significativo svolto dalla COSAC, che «si è confermata un'importante sede di discussione con i parlamenti nazionali». Viene dato particolare risalto al lavoro della presidenza danese della COSAC, che «ha incoraggiato l'attività parlamentare sulle 12 azioni chiave dell'Atto per il mercato unico e ha contribuito all'azione di sensibilizzazione sull'importanza dell'agenda digitale europea, dell'attuazione della direttiva sui servizi e della tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse»;

– la crescente presenza della Commissione alle riunioni interparlamentari. «In particolare, il presidente Barroso ha partecipato assieme alla vicepresidente Kroes e ai commissari Potoènik e Barnier alla riunione plenaria della COSAC tenutasi a Copenaghen nell'aprile 2012, mentre il vicepresidente Sefèoviè, i commissari Hedegaard e Oettinger e il vicedirettore generale della DG MARKT hanno partecipato alle altre tre riunioni

della COSAC». L'Alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza nonché vicepresidente della Commissione, baronessa Ashton, partecipa a sua volta alle riunioni della conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune e la politica di sicurezza e difesa comune, istituita in occasione della Conferenza dei Presidenti dei parlamenti UE tenutasi a Varsavia il 21 e 22 aprile 2012;

rilevato, infine, che tale rafforzata presenza della Commissione si esplica anche al di fuori degli eventi connessi alla cooperazione interparlamentare, e che nel corso del 2012, il vicepresidente Sefèoviè ha visitato sei parlamenti nazionali e ricevuto numerose delegazioni parlamentari presso la sede della Commissione a Bruxelles. Su richiesta, i funzionari della Commissione hanno partecipato a riunioni delle commissioni parlamentari nazionali e dieci diverse direzioni generali (tra cui, Mercato interno, Giustizia, Ricerca, Ecofin, Imprese, Affari interni) hanno preso parte a 17 incontri con i rappresentanti permanenti dei parlamenti nazionali insediati a Bruxelles per discutere di varie iniziative future o progetti in corso. I rappresentanti permanenti dei parlamenti nazionali si sono incontrati una volta con il vicepresidente Sefèoviè, e una volta con il commissario Geoghegan-Quinn, nonché con membri del gabinetto del presidente Barroso,

condivide i contenuti delle Relazioni in titolo, come sopra ricordati;

ritiene necessario che il Parlamento italiano, unitamente alle altre istituzioni nazionali, tra cui, in particolare, il Governo e le Regioni, prosegua nel percorso di una continua intensificazione della partecipazione alla vita dell'Unione europea, con particolare riguardo alla fase ascendente del processo legislativo europeo e alla procedura di controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà, nonché al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione nell'ambito del cosiddetta «procedura Barroso», alle modalità di partecipazione al Semestre europeo e alle altre procedure connesse alla *governance* economica, e alle prospettive della cooperazione interparlamentare;

ritiene, al riguardo, necessario procedere ad un rafforzamento della partecipazione del Senato della Repubblica alla formazione della legislazione europea, come già affermato nella risoluzione approvata, in materia, dalla 14^a Commissione permanente il 23 ottobre 2013 (*Doc. XXIV*, n. 11), e che, oltre alle procedure di natura legislativa europea, vengano poste all'esame anche documenti non legislativi della Commissione europea, che rivestono una natura politica maggiormente programmatica;

ritiene, inoltre, fondamentale ribadire il pieno e attivo sostegno della 14^a Commissione del Senato, alla progressiva «europeizzazione» delle attività dei parlamenti nazionali, di cui le Relazioni in titolo forniscono annualmente evidenza;

ritiene che, in vista degli importanti appuntamenti istituzionali, quali le elezioni per il Parlamento europeo previste per il 22-25 maggio 2014, il rinnovo della Commissione europea dal 1° novembre 2014, la no-

mina del Presidente del Consiglio europeo dal 1° novembre 2014 e la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea nel secondo semestre 2014, sia fondamentale assicurare coerenza ed efficacia alla posizione italiana rappresentata nelle varie sedi negoziali europee;

ritiene che a tale riguardo assuma particolare rilievo la piena implementazione dei nuovi strumenti introdotti dalla legge n. 234 del 2012 che assicurano il costante raccordo tra il Parlamento e il Governo. Tra questi, particolare riferimento va fatto all'articolo 6, in base al quale il Governo fornisce al Parlamento un'informazione qualificata e tempestiva sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea e ne cura il costante aggiornamento, e all'articolo 4, che – attraverso il confronto in sede parlamentare d'Assemblea o di Commissione – assicura il raccordo tra il Parlamento e il Governo sulle posizioni negoziali che quest'ultimo andrà a sostenere presso il Consiglio europeo e il Consiglio UE;

ritiene, inoltre, opportuno il rafforzamento della legittimità dell'azione delle Istituzioni europee e della responsabilità democratica ai vari livelli decisionali europei, in particolare per quanto riguarda le misure di applicazione e attuazione del *Fiscal Compact*, del «Patto per la crescita e l'occupazione», del *Six-Pack* e del *Two-Pack*, attraverso il pieno coinvolgimento e coordinamento dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, come previsto dal Consiglio europeo del dicembre 2012;

ritiene, al riguardo, che il rafforzamento della legittimità democratica non può prescindere dal rendere maggiormente coinvolta e consapevole l'opinione pubblica e che, conseguentemente, le istituzioni dell'Unione dovrebbero rendere maggiormente trasparenti e accessibili, ai cittadini, le discussioni che vengono svolte nel corso del processo decisionale, soprattutto quelle in campo economico e occupazionale;

ritiene, infine, che – anche in vista del prossimo semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione, che avrà una importante dimensione parlamentare – vada fornito pieno sostegno alle varie forme di cooperazione interparlamentare in essere in ambito europeo, a partire dalla COSAC, dalla Conferenza sulla *governance* economica e dalla Conferenza sui temi della politica estera e di difesa.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 6

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto in titolo,

considerato che esso fa il punto sul processo di allargamento dell'Unione europea, a vent'anni dal Consiglio europeo di Copenaghen, nel quale vennero definite le condizioni per l'adesione dei futuri Stati membri, basate sui valori fondanti dell'Unione: democrazia, Stato di diritto, rispetto dei diritti fondamentali e un'economia di mercato funzionante, e a dieci anni dal Vertice di Salonicco, nel quale venne concessa a tutti i Paesi dei Balcani occidentali una chiara prospettiva di adesione, subordinata, oltre che ai criteri di Copenaghen, al consolidamento del processo di stabilizzazione e associazione e al ripristino del dialogo regionale;

tenuto conto dei documenti che accompagnano la comunicazione e in particolare delle analisi dettagliate riservate ai progressi compiuti dai Paesi interessati al processo di adesione (Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, Turchia);

considerato altresì che la comunicazione, nell'individuare le sfide principali per il periodo 2013-2014, si sofferma in particolare su due novità significative: lo spostamento alle primissime fasi dei negoziati di adesione delle questioni attinenti alla riforma della giustizia e alla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, e il rafforzamento della *governance* economica attraverso l'introduzione di strategie nazionali di riforma economica e piani per le riforme strutturali e la competitività, secondo un modello mutuato dal Semestre europeo;

considerato infine che il 2014 sarà un anno decisivo per l'accelerazione del processo di allargamento, e che l'avvio o il perfezionamento dei negoziati di adesione con gli Stati nei quali il processo di adattamento ai criteri di Copenaghen è in fase avanzata è già stato incluso tra le priorità di massima del Semestre italiano di Presidenza dell'UE,

formula, per quanto di competenza, le seguenti osservazioni:

appaiono nel complesso condivisibili i principi di maggior rigore e l'ampiezza di visione a cui si ispirano i processi di adesione di nuova generazione. Più nel dettaglio, l'inclusione della riforma del sistema giudiziario e delle misure di lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione tra i primi capitoli da aprire in sede negoziale appare quanto mai opportuna, se si vuol dare il tempo ai Paesi interessati di consolidare l'attuazione delle riforme e favorirne il radicamento e l'irreversibilità. Appare altresì apprezzabile l'impegno a facilitare il processo di liberalizzazione

dei visti, in quanto incentivo sostanziale per i partner a procedere sulla via delle riforme.

Interesse ma anche preoccupazione destano invece le misure volte al rafforzamento della *governance* economica. La predisposizione, da parte dei Paesi dell'allargamento, di una strategia di riforma economica che comprenda l'esistente programma macroeconomico e di bilancio e un nuovo programma per le riforme strutturali e la competitività può rappresentare un esercizio utile nel processo di trasformazione in economia di mercato funzionante, che rappresenta un criterio fondamentale nella prospettiva dell'adesione. Il fatto che il processo di rafforzamento della *governance* debba tradursi in raccomandazioni specifiche per Paese, sul modello di quelle previste all'interno del Semestre europeo, rischia però di creare una inopportuna sovrapposizione con le tradizionali modalità di conduzione dei negoziati (che già includono una serie di capitoli relativi alla stabilità economica e alle riforme strutturali), di venire percepito come un'intrusione indebita e di rafforzare gli orientamenti anti-europeisti già presenti, in forma più o meno accentuata, in tutti i Paesi interessati.

Per quanto concerne i progressi realizzati dai Paesi dell'allargamento, vanno accolti con particolare favore gli impegni presi dalla Serbia e dal Kosovo per la normalizzazione delle relazioni reciproche, a seguito dei quali il Consiglio europeo di giugno ha deciso di avviare i negoziati di adesione con la Serbia e i negoziati per un accordo di stabilizzazione e associazione con il Kosovo. È pertanto condivisibile l'auspicio della Commissione europea che i negoziati stessi procedano rapidamente, anche tenuto conto degli sforzi realizzati dai due Paesi sulla via delle riforme interne.

La 14^a Commissione saluta altresì con favore l'avvio di un dialogo ad alto livello tra Unione europea e Albania; prende atto con soddisfazione delle importanti misure di riordino del settore giudiziario e della pubblica amministrazione e di revisione del regolamento parlamentare realizzate dal Paese, e auspica che l'Albania possa ottenere lo *status* di Paese candidato al più tardi entro la fine del Semestre italiano di presidenza dell'UE.

La 14^a Commissione condivide le valutazioni nel complesso positive espresse sul Montenegro e sottolinea l'importanza della revisione costituzionale approvata lo scorso luglio e della sua piena implementazione, onde rafforzare l'indipendenza del potere giudiziario e progredire nei capitoli negoziali concernenti il rafforzamento dello Stato di diritto.

Condivisibili appaiono altresì le valutazioni positive sul rispetto dei criteri politici per l'adesione da parte della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Si auspica pertanto un rapido avvio dei negoziati di adesione, che non possono prescindere da un accordo definitivo con la Grecia sulla questione del nome, che superi il compromesso *ad interim* adottato in sede di Nazioni Unite.

La 14^a Commissione prende atto dell'assenza di un'autentica volontà di integrazione europea mostrata dalle principali forze politiche in Bosnia-Erzegovina e si associa in particolare alla valutazione della Commissione

europea sulla necessità di superare le prassi discriminatorie tuttora vigenti in materia di candidature alla Presidenza della Repubblica, dando attuazione alla sentenza «Sejdic-Finci» della Corte europea dei diritti dell'uomo.

La 14^a Commissione ribadisce infine l'importanza della Turchia sul piano economico e strategico, soprattutto nel suo ruolo di elemento di stabilità per l'equilibrio geopolitico dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Nel ribadire il sostegno alla prospettiva europea, sottolinea tuttavia non senza preoccupazione l'impatto che gli eventi di maggio e giugno 2013 a Istanbul rischiano di esercitare sul processo di rafforzamento delle istituzioni democratiche e di apertura alle istanze della società civile, e auspica che il Governo turco stigmatizzi con forza l'uso della violenza contro qualunque manifestazione di protesta pacifica.

La 14^a Commissione prende infine atto della decisione del nuovo Governo dell'Islanda di sospendere i negoziati di adesione, per procedere a un riesame degli stessi e degli sviluppi nell'Unione europea, e auspica che tale periodo di riflessione si concluda con un rilancio della prospettiva europea del Paese, il quale rappresenta comunque un importante partner per l'Unione.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 176 (Doc. XXIV, n. 14)

La 14^a Commissione permanente,

considerato che la legge di delegazione europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 96), entrata in vigore il 4 settembre 2013, è stata approvata in via definitiva il 31 luglio scorso, a conclusione di un *iter* parlamentare particolarmente celere, in cui il disegno di legge presentato dal Governo è stato emendato dal solo Senato, senza alcuna modifica da parte della Camera dei deputati;

evidenziato che l’impegno del Parlamento a concludere in tempi rapidi l’esame del provvedimento ha risposto all’esigenza di apprestare gli idonei meccanismi procedurali volti a consentire il recepimento nell’ordinamento nazionale di numerose direttive il cui termine di recepimento era già scaduto o era di prossima scadenza, anche a causa del ritardo accumulatosi nella scorsa legislatura per la mancata approvazione dei disegni di legge comunitaria per gli anni 2011 e 2012;

ricordato che la legge n. 234 del 24 dicembre 2012 introduce apposite disposizioni proprio al fine di evitare ritardi nel recepimento delle direttive;

rilevato che la legge di delegazione europea 2013 – la prima in assoluto – contiene le deleghe per la predisposizione di ben 43 decreti legislativi, 40 dei quali relativi al recepimento di direttive dell’Unione europea;

considerato che il Governo non ha ancora presentato alle Camere diversi atti attuativi di tali deleghe, salvo eccezioni come, ad esempio, lo schema di decreto legislativo che riguarda i beneficiari di protezione internazionale;

evidenziato che, in assenza di provvedimenti attuativi, il conferimento delle deleghe per il recepimento delle direttive, operato dalla legge di delegazione europea per il 2013, non mette il Paese al riparo dall’avvio di nuove procedure di infrazione o dalla prosecuzione di quelle in corso, anche con il rischio di sanzioni da parte della Corte di giustizia;

tenuto conto che diverse disposizioni di delega sono finalizzate al recepimento di direttive il cui termine è già da tempo scaduto e rispetto alle quali si dovrebbe presumere che le competenti amministrazioni governative abbiano, per tempo, avviato il relativo lavoro istruttorio;

considerato che, ai sensi dell’art. 1, comma 3, della legge 6 agosto 2013, n. 96, gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive elencate nell’allegato B della legge di delegazione europea, sono tra-

smessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari;

impegna il Governo:

a presentare tempestivamente alle Camere, per il prescritto parere parlamentare, gli schemi di decreto legislativo aventi ad oggetto il recepimento delle direttive contenute nell'allegato B della legge di delegazione europea 2013 per le quali è in scadenza il termine di esercizio della delega legislativa.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

indi del Vice Presidente
Alessandro PAGANO

indi del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione dell'ingegner Cristiano Cannarsa, presidente e amministratore delegato della SOGEI S.p.A.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Cristiano CANNARSA, *presidente e amministratore delegato della SOGEI S.p.A.*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, i deputati Itzhak Yoram GUTGELD (*PD*) e Carla RUOCCO (*M5S*), il senatore Ugo SPOSETTI (*PD*), i deputati Michele PELILLO (*PD*) e Alessandro PAGANO (*NCD*), i senatori Laura BIGNAMI (*M5S*), Salvatore SCIASCIA (*FI-PdL*) e Raffaella BELLOT (*LN-Aut*).

Cristiano CANNARSA, *presidente e amministratore delegato della SOGEI S.p.A.*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, ringrazia l'ingegner Cannarsa e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,35.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dottor Giuseppe Lucibello, sul polo salute e sicurezza del lavoro

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Avverte che il dottor Giuseppe Lucibello è accompagnato dal dottor Giovanni Paura, capo della sua segreteria, nonché dal capo ufficio stampa, dottoressa Giuliana Ledovi.

Giuseppe LUCIBELLO, *direttore generale dell'INAIL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Sergio PUGLIA (*M5S*) e Maria Grazia GATTI (*PD*) e i deputati Giuseppe GALATI (*FI-PDL*) e Titti DI SALVO (*SEL*).

Giuseppe LUCIBELLO, *direttore generale dell'INAIL*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Giuseppe Lucibello, *direttore generale dell'INAIL*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 9,15 alle ore 9,20.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 20 novembre 2013

Plenaria

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) svolge alcune comunicazioni concernenti l'attività del Comitato e l'organizzazione dei lavori, su cui intervengono il senatore ESPOSITO (*NCD*) e il deputato SPERANZA (*PD*).

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento

Il relatore, senatore ESPOSITO (*NCD*), illustra lo schema di regolamento all'ordine del giorno.

Intervengono quindi il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), il senatore MARTON (*M5S*) e il deputato VITELLI (*SCpI*).

Su proposta del relatore, il Comitato esprime parere favorevole all'unanimità sullo schema di regolamento anzidetto.

La seduta termina alle ore 15,35.